LETTERE

SCRITTE DAL SIGNOR MARCHESE

CARLO MOSCA BARZI

AD UN SUO AMICO DI ROVEREDO

IN PROPOSITO DELLA LIMOSINA.

Eleemoſyna Deum in terram deduxit, & hominem fieri perſuaſit, multo magis in Cœlum hominem poterit reducere.

S. JOAN. CRYSOST. *ad Populum Antioc. de Elee. facien. Hom. 36.*

ROVEREDO, 1765.

L' AMICO DI ROVEREDO

ALL' AUTORE.

LA Voſtra LIMOSINA, *Signor Marcheſe, mi à ſorpreſo tanto, che nulla più. Io ſapea eſſere voi Eccellente nelle Orientali lingue, nelle Matematiche, nella Poeſia, e in tutte le Arti Cavalleresche: ornamenti, per cui foſte mai ſempre Amabiliſſimo non meno, che ammirabile; ma che poi ſedeſte con tanta riputazione a ſcranna co Maeſtri di Divinità non l'avrei penſato giammai. Manco male! che la Teologia comincia farſi vedere con vantaggio anche fuori de' Sacri Recinti. Io me ne compiacio tanto, che riſolvo mettere in pubblico le voſtre Lettere*

ſenza mutarne una ſillaba. Già la voſtra Ipoteſi è sì geloſa di non contravenire al Sacro Teſto, ed ai Canoni, che non ſo vedere come diſpiacer poſſa od offendere i Zelatori della Cattolica Santiſſima Religione; e per altro avrà ſempre la Chieſa guadagnato Voſtra mercè queſto gran punto, che quand' anche S. Agoſtino nei libri della Città di Dio inſegnato aveſſe cancellarſi dalla limoſina un qualche mortale peccato, non avrebb' egli detto un aſſurdo, nè rovinerebbe per queſto dal ſublime ſuo poſto l' autorità di un tanto Dottore, e con queſta anche quella degli altri Santi Padri: ciò che, inerendo ſegnatamente all' accennato di lui paſſo, preteſero già inferirne certi ſpiriti forti, e rivoltoſi. Non ſo s' io dica bene. In ogni conto però gradite il mio buon animo, e vivete ſano a ſempre più intereſſanti ſcoperte, e ad impreſe ſempre maggiori.

LET-

LETTERA PRIMA

SE LA LIMOSINA PUOLE SCANCELLARE I PECCATI GRAVI, *EX OPERE OPERATO*

PERLEGE ET JUDICA.

DIfficile e pericoloſo egli è il più delle volte il gire fuori della comune ſtrada, avvenendo qualche fiata, che queſta non conduca alla deſiata meta: quindi timoroſi moviamo il paſſo per non intraprender nuovo cammino, ſul dubbio d' incontrare oſtacoli più inſuperabili, per li quali, invece di giungere, ſempre più ci allontaniamo dal prefiſſo luogo. Creſce giuſtamente il dubbio ed il timore, quando prendiamo di mira le coſe di noſtra Religione. Perciò fra me ſteſſo lungamente ho dubitato, A.C., ſe ſcrivere vi dovea, come mi avete impoſto, per ritrovare maniera di poter difendere quella quiſtione, che voi in grazia di argomentare ne' voſtri circoli volete proporre, ſalve ſempre però le deciſioni incontraſtabili di noſtra Chieſa, cioè che l' Elemoſina operi *ex opere operato*, reſtando incerto il quando, e il dove. Perchè ſe da una parte mi parea duriſſimo negar coſa alcuna, e maſſimamente laudevole a perſona, che io amo ſommamente, e da cui ſommamente mi ſentii eſſer amato; e dall' altro, pigliare impreſa, la quale io non conoſceſſi poter condurre a fine, parevami diſconvenirſi a chi eſtimaſſe le giuſte riprenſioni quanto ſtimar ſi debbono. In ultimo, ſcoperto che quella ſtrada, ſebbene non comune, pure nuova non era, perchè ſembra calcata dall' Atleta

leta glorioſiſſimo della Criſtiana fede nella ſua grand' opera della Città di Dio, mi ſono fatto coraggio d' intraprendere il voſtro comandamento.

E ben ſarei d' eſſer tenuto folle
Intrar sì temerario a queſta impreſa,
Se non che il ſuo ſoccorſo il biaſmo tolle (*a*).

(a) *Deſio di Dome. del Fregoſ. cap. 2.*

Eccovi adunque tutte quelle ragioni, che ho creduto potervi dare ampia materia a diſcorrerla ne' voſtri circoli, per ſoſtenere, argomentando, la voſtra Teſi, acciò per le contradizioni, come ſi ſuole, più pura ſi veda la verità. *Pauper & dives eamdem terram calcamus* (*b*) L' Artefice della Natura fece tutte le coſe comuni, e queſto Mondo creato non è che una comune Eredità degli uomini: *Quæ à natura ad omnium uſum prodita, in nullius adhuc dominium pervenerunt* (*c*): il che fu poi per legge delle genti diviſo, ed appropriato a' particolari, di dove incominciò ad aver luogo il mio e tuo.

(b) *Sen. Cont. lib. 10. c. 1.*

(c) *Arnol. Vinn. de Rerum Divi. L. 2. tit. 1.*

La Terra già comune agli Abitanti,
Come ſon l' aure, e i bei raggi Solari,
Fu fatta in mille parti, e poſto il Segno
Fra Cittade, e Città, fra Regno, e Regno (*c*).

(c) *Met. And. Angil. L. 1. 33.*

„ Natura omnia fecit communia, & hic mundus „ non eſt niſi quaſi quædam communis hæreditas ho- „ minum, ſed jure poſitivo appropriata ſunt in par- „ ticulari, ut locum habeat in populis meum, & „ tuum, unde ſententia eſt Clementis = Communis „ uſus omnium, quæ ſunt in hoc mundo, omnibus „ eſſe debuit, ſed per iniquitatem alius hoc dixit eſ- „ ſe ſuum, & alius illud, & ſic inter mortales facta „ eſt diviſio per iniquitatem ex jure gentium: perti- „ net ergo ad juſtitiam, ut ex hac communi hæredi-

„ ta-

„ tate nullus uſurpet ſuperflua cum damno aliorum „ (*a*) ☰. Che anzi affatto lontani dall'altrui danno, diſpenſando le noſtre ricchezze a' biſognoſi, rendiamo il bene a loro di quella Eredità, che loro tolta fu, acciò queſti ſoccorſi da noi nella preſente neceſſità, a noi facciano parte del Regno di Dio loro Eredità ne' Secoli eterni, d' onde beati i poveri ſono da Criſto medeſimo chiamati. „ Ideo autem vocat beatos „ hos pauperes, quia ſunt ad beatitudinem præpara- „ ti, & ideo addit, quia veſtrum eſt Regnum Dei, „ quod quidem eſt valde magnum, nam in Pſalmo „ Regnum tuum, Regnum omnium Sæculorum. Hoc „ dixit eſſe pauperum, quia illius pauperes ſunt hæ- „ redes ſecundum illud Jacobi: Nonne Deus elegit „ pauperes in hoc mundo divites in fide, & hæredes „ Regni, quod repromiſit Deus diligentibus ſe (*b*) ". Fatevi amici queſti beati con le voſtre ricchezze delle iniquità, tali, o perchè malamente acquiſtate, o in comparazione de' beni ſpirituali,

(a) *S. Tho de Vill. in Dominic. 4. Paſc.*

(b) *S. Bonav. Evang. Luc VI. 5.*

Che ſebben dritto miro
Queſti beni mortali
Altro non ſon che mali (*c*):

[c] *Que. Att. II. Scen. 5.*

Verità conoſciuta ancora dagli antichi Filoſofi ſenza la guida del Vangelo. Democrito giudicò le ricchezze eſſere ſtolte, Eraclito miſere, Crate Filoſofo come gravi, e piene d' impaccio gettò nel Mare ſenza ritrarne alcun frutto. Noi però più ſenſati gettiamole nel Mare della miſericordia col diſtribuirle a' poveri beati di Criſto, ne ritrarremo utile eterno: avvegnachè per i loro meriti ci chiamaranno a parte della loro Eredità. „ Eſt itaque quidam modus „ vitæ, nec tam malæ, ut his, quibus, cum vivunt, „ nihil profit ad capeſſendum Regnum Cælorum lar- „ gitas eleemoſynarum, quibus etiam juſtorum ſub-

„ ſten-

„ ſtentatur inopia, & fiunt amici, qui in tabernacu-
„ la æterna ſuſcipiant ; nec tam bonæ , ut ad tan-
„ tam beatitudinem adipiſcendam eis ipſa ſufficiat ,
„ niſi eorum meritis , quos amicos fecerint miſeri-
[a] *Antrop.Co. az. Capella. Lib. III. art. 5.* „ cordiam conſequantur (*a*) . . . . Sed quis iſte
„ ſit modus , & quæ ſint iſta peccata , quæ ita im-
„ pediunt perventionem ad Regnum Dei , ut ta-
„ men Sanctorum amicorum meritis impetrent in-
„ dulgentiam, difficillimum eſt invenire , periculoſum
[b] *S. Aug. de Civit. Dei Lib. XXI cap. 27.* „ definire (*b*). " Poteva il S. Dottore più a chiare note parlare a prò del mio aſſunto? Vi è alcun modo di vivere non tanto cattivo, nel quale la Limoſina ſoſtentatrice delle indigenze de' giuſti giova per arrivare al beato Regno ; altro non tanto buono , che queſta baſtante non ſarebbe , ſe per i meriti di quelli fatti amici , per ſuo mezzo non ſi conſeguiſſe la miſericordia. E quì non mi ſtia vanamente ad obbiettare, che, ſe parliamo de' peccati gravi , la Limoſina diſpone per lo perdono, ma non opera, ſiccome fa nei peccati veniali , perchè , ſe di queſti , e con tale limitazione aveſſe parlato il mio Dottore , non avrebbe ſoggiunto , *peccata , quæ impediunt perventionem ad Regnum Dei*, perchè i veniali ritardano , ma non impediſcono l'ingreſſo nel Regno de' Cieli ; e ſe dovea diſcorrerla della diſpoſizione, detto non avria : *in tabernacula æterna ſuſcipiant* ; *Miſericordiam conſequantur*, e molto meno *impetrent indulgentiam* ; con altri termini però avrebbe parlato, facilitando l'ingreſſo del Paradiſo procurando la miſericordia, e diſponendo al perdono. Ma che di più chiaro vogliamo ? Se queſto ſtato foſſe , perchè con tanta cautela ſpiega il ſuo detto , *ſed quis iſte ſit modus , & quæ ſint iſta peccata , difficillimum eſt invenire , periculoſum definire :* confeſſando, che per quanto egli abbia fatto per ſcoprire il preciſo , non ha potuto arrivare all' intento ; e di tale difficoltà e pericolo ne adduce ragione , *& fortaſ-*

taſſis propterea latent, ne ſtudium proficiendi ad omnia peccata cavenda pigreſcat. E come! Se foſſero i peccati veniali, ſarebbe così difficile il ritrovarli? Se foſſe la diſpoſizione, ſarebbe così pericoloſo il definirlo, quando degli uni, e dell' altra in cento altri luoghi liberamente ne parla, conforme fanno tutti i Dottori di Chieſa ſanta? Andiamo avanti, e ſempre più vedremo quanto lontana ſia queſta opinione di parlare delle teſtè nomate coſe. „ Quoniam ſi ſciren„ tur quæ, vel qualia ſint delicta, pro quibus etiam „ permanentibus, nec provectu vitæ melioris aſſum„ ptis interceſſio ſit inquirenda & ſperanda Sancto„ rum, eis ſecura ſe obvolveret humana ſegnities: Nec „ evolvi talibus implicamentis ullius virtutis expedi„ tione curaret, ſed tantum aliorum meritis libe„ rari, quos amicos ſibi de Mammona iniquitatis fe„ ciſſet “. E che di più chiaro per parlare di peccati mortali non ſcancellati da altro, non dalla contrizione, o confeſſione, ma dalla Limoſina (*a*), per mezzo della quale ſupplendo all' indigenze de' poveri, reſi queſti amici, provedano per li loro biſogni li peccatori, cioè per li peccati, con li quali ſenza mutare in meglio la vita, vanno al terribile Tribunale di un Dio Giudice? *In præſenti tempore*, ci fa avvertiti S. Paolo, *veſtra abundantia illorum inopiam ſuppleat, ut illorum abundantia veſtræ inopiæ ſit ſupplementum, ut fiat æqualitas* (*b*). Ha parlato abbaſtanza il Santo Dottore, ma ancora non ha finito: vuole per niun conto dubbioſa la propoſizione, e dopo dice la ragione, per cui Iddio non ha rivelato quali ſono i peccati mortali, che vuole *ex opere operato* della limoſina ſcancellare, cioè a dire per non renderci traſcurati, e non curanti di eſtirpare dalle noſtre anime ancora queſti peccati per mezzo delle virtù contrarie: dice di più, che noi lo dobbiamo fare, perchè da queſta incertezza ne naſce un giuſto timore. „ Nunc

[a] *Publ. Mimo Vid. Fil. Mor. Mur. cap.* Qui in homine calamitoſo eſt miſericors, meminit ſui. *S. Baſil. Hom. 6. in die Aſcenſ.* Dediſti eſurienti? Tibi conſuluiſti.

[b] *Corint. II. cap. 9.*

„ vero dum venialis iniquitas etiamſi perſeveret, ignoratur: modus profecto & ſtudium in meliora proficiendi orando, & inſtando vigilantius adhibetur, & faciendi de Mammona iniquitatis Sanctos Amicos cura non ſpernitur “. Ed eccovi eſcluſo affatto a caratteri cubitali, che egli non parla de' peccati veniali, e che non parla della diſpoſizione, concludendo contro la ſentenza di coloro, i quali volevano, che per mezzo dell' Orazione Domenicale, e della limoſina i condannati nell' Inferno dopo qualche tempo ne uſciſſero liberi. „ Verum iſta liberatio, „ quæ fit ſive ſuis orationibus, ſive interceſſionibus „ Sanctis, id agit, ut in ignem quiſque non mittatur æternum, non ut, cum fuerit miſſus, poſt quantumcumque inde tempus eruatur. “ Adagio un poco: Voi qui provate troppo, ſento che mi dite; dunque al pari della limoſina, ſecondo S. Agoſtino, operano ancora le orazioni? Nò, Amico, in diverſo rifleſſo fa vedere operare l' Orazione, e la limoſina: queſta liberando, come ho detto dalli mortali di quel genere, e di quel numero a noi incognito, e quella da' veniali, i quali reſtando nell' anima, e moltiplicando conducono facilmente a colpe gravi, diſponendo di più a liberarſi dalli peccati mortali, col preſtare facili gli ajuti neceſſarj; Ed in fatti leggete tutto il citato Capitolo diligentemente, e vedrete, che parlando ſul primo unicamente e dell' Orazione, e della Limoſina, vuole, che tanto l'una, che l' altra diſponga per tutti i peccati ad ottenerne il perdono. „ Orationes quippe adjuvant Eleemoſynæ, & utique „ intuendum eſt quod legimus: Fili, peccaſti? non „ adjicias iterum, & de præteritis tuis deprecare, ut „ tibi dimittantur “. E per queſto ſoggiunſe, ſi devono fare le limoſine, acciocchè quando preghiamo pel perdono dei peccati commeſſi, Iddio ci eſaudiſca. Se poi ſi fà parlare dei peccati, che ſi rimettono,

no, non parla che delli leggieri, che vengono dall' Orazioni ſcancellati, „ nam etiam ipſa verba tanti „ Magiſtri & Domini noſtri vigilanter intuenda ſunt, „ non enim ait (parlando dell' Orazione Domenicale, ſopra della quale fondavano i miſcredenti il loro argomento), „ ſi dimiſeritis peccata homini- „ bus, & Pater veſter dimittet vobis qualiacumque „ peccata, ſed ait, peccata veſtra, quoniam Oratio- „ nem docebat, & juſtificatis utique diſcipulis loque- „ batur ". Di che ſorte poi queſti peccati foſſero, ſentiamo. „ Quid eſt ergo *peccata veſtra*, niſi pecca- „ ta, ſine quibus nec vos eſtis, qui juſtificati & ſan- „ ctificati eſtis. Ibi nos conſiderantes, & audientes „ dictum *peccata veſtra*, nihil aliud debemus exiſtima- „ re, quam parva, quoniam talium jam non erant „ magna ". Dopo il diſcorſo univerſale tanto dell' Orazione che della limoſina, ritrovando di più in queſta, lo eſprime, come vi ho fatto vedere; al reſtringer poi della quiſtione nuovamente riaſſume, e l'una e l'altra, ed in termini comuni, così parmi formi il ſuo argomento. Scancellano le Orazioni, e la Limoſina i peccati leggieri, e diſpongono ad ottenerſi il perdono delli gravi: può la Limoſina in qualche modo, ed in qualche peccato grave da ſe ſola *ex opere operato* far sì, che per queſto, ſebbene non ſcancellato con altro rimedio, non vada il peccatore nel fuoco eterno; ma nè l' una, nè l'altra, con qualunque forza agiſcano, ponno mai fare, che dall' Inferno dopo qualunque tempo il dannato ſe n'eſca. *Facite vobis amicos illos de Mammona iniquitatis, ut recipiant vos in æterna tabernacula:* Ecco il gran fondamento di queſt' opinione allegato dal Santo Dottore, ed inſegnatoli dal Santo Evangeliſta Luca, al quale per mezzo della ſua univerſale erudizione, aggiungendo alla ſagra la profana ſimile a queſta ſentenza del Signore, altra in Virgilio, il quale ne' Campi Eliſi (luogo do-

ve egli crede abitare le anime de' beati) non ſolo pone quell'anime, che con i ſuoi proprj meriti colà ſono giunte, ma quelle, che colà ſono arrivate per l'amicizia contratta con tali beati, *quique ſui memores alios fecere merendo, ideſt, qui promerendo alios, coſque ſui memores promerendo fecerunt:* al che meglio ancora raſſomiglia, *Qui recipit Prophetam in nomine Prophetæ, mercedem Prophetæ accipiet, & qui recipit juſtum in nomine juſti, mercedem juſti accipiet.* Ma che ſto io quì a rapportarvi paſſi e detti del Vecchio e Nuovo Teſtamento, che queſta Sentenza nella Sacra Scrittura appieno confermano, dopo avervi fatto vedere il comandamento di Dio di fare la Limoſina nella Legge ſcritta: „ Non deerunt pauperes in ter-
„ ra habitationis tuæ, idcirco Ego præcipio tibi, ut
„ aperias manum fratri tuo pauperi, qui tecum ver-
„ ſatur in terra ": precetto inſegnatoci ancora dalla natura, che ci comanda fare ad altri quello, che vogliamo per noi; E qual coſa più bramaremmo, che d'eſſere ſoccorſi nella noſtra miſeria? Comandamento poi molto maggiore nella noſtra legge di grazia, dove la unità riſplende per baſe fondamentale; dopo queſto, diceva, non manca moſtrarci la copioſa meſſe, che da queſta ne ritraemo „ Video vos moveri,
„ ſicut moveor, & vere mira res, hujus autem ad-
„ mirabilis rei rationem colligo, ut poſſum, quam
„ vos non celabo. Scriptum eſt: ſicut aqua extinguit
„ ignem, ſic Eleemoſyna extinguit peccatum. Item
„ Scriptura eſt: Include Eleemoſynam in corde pau-
„ peris, & ipſa pro te deprecabitur Dominum. Item
„ ſcriptum eſt: Conſilium meum audi Rex, & pec-
„ cata tua Eleemoſynis redime. Et alia multa ſunt
„ divini eloquii monumenta, quibus oſtenditur mul-
„ tum valere Eleemoſynam ad extinguenda & delen-
„ da peccata. Proinde illis, quos damnaturus eſt ſo-
„ las Eleemoſynas imputabit tanquam dicens, diffici-

„ le

„ le eſt , ut ſi examinem vos , & appendam vos , „ & ſcruter diligentiſſime facta veſtra non inveniam „ unde vos damnem , ſed ite in Regnum , eſurivi enim, „ & dediſtis mihi manducare; non ergo ibitis in Re- „ gnum quia non peccaſtis , ſed quia peccata veſtra „ Eleemoſynis redemiſtis. Rurſus & illis , ite in ignem „ æternum, qui paratus eſt diabolo, & Angelis ejus, „ & illi tanquam noxii olim rei ſero trementes at- „ tendentes peccata ſua ; quomodo audirent dicere „ immerito ſe damnari, immerito ſe in hanc depro- „ mi a Judice tam juſto ſententiam ? Conſiderando „ conſcientias ſuas, conſiderando omnia vulnera ani- „ mæ ſuæ, quando auderent dicere injuſte damnamur? „ de quibus antea in Sapientia dictum eſt: traducent „ eos ex adverſo iniquitates totum. Sine dubio vide- „ tur juſte damnari pro ſceleribus & criminibus ſuis, „ & quaſi eis diceret non, non inde , unde putatis, „ ſed quia eſurivi, & non dediſtis mihi manducare; „ ſi enim ab illis omnibus factis veſtris averſi, & ad „ me converſi, illa omnia crimina atque peccata E- „ leemoſynis redemiſletis, ipſæ Eleemoſynæ modo li- „ berarent vos, & a reatu tantorum criminum ab- „ ſolverent. Beati enim miſericordes , quoniam ipſis „ miſericordia præſtabitur, modo autem ite in ignem „ æternum. Judicium ſine miſericordia ei , qui non „ fecit miſericordiam (*a*) ". Se alcun vi foſſe a cui riuſciſſe per anche dubbioſa la ſovra eſpoſta quiſtione , ſi fermi in grazia prima di proſeguire innanzi in queſto paſſo del mio Dottore, preſo altrove, cioè nelli diſcorſi ſopra gli Evangelj di S. Matteo, che reſterà ſorpreſo per la meraviglia di tanto arcano, e ne raccorrà alla meglio la ragione. Qui ſi parla del giorno del giudizio, dove non vi ſarà altro che il Paradiſo, e lo Inferno; ſi parla di condannare per la colpa, e non per la pena, *& a reatu tantorum criminum*. Dunque nell' Inferno queſto doloroſo carcere è riſerbato

[a] *Auguſtinus Sanctus Serm. 60. de Verb. Evang. Matth 3. P. 350.*

bato ai peccati mortali. Andate nel mio Regno, non perchè non abbiate peccato, e non vi posſa condannare, ma perchè avete ſcancellati i voſtri peccati con la limoſina preceduta dall'attrizione *ab illis averſi, & ad me converſi*, dovendoſi per queſte tali parole intendere l'attrizione, perchè ſe dire voleſſe la confeſſione, o *in re*, o *in voto*, non potrebbe per tali peccati così ſcancellati ritrovare *unde vos damnem*, dunque la Limoſina ci libera dalle pene eterne da ſe ſola, ſe giovare ci deve in tempo, che potremmo eſſere condennati, quando per liberarci da tale ſupplizio, perchè non più viatori, i Sagramenti non più ſaranno a noſtro prò. „ Pone theſaurum tuum in præceptis
(a) *Eccleſ.* 29. „ Altiſſimi, & proderit tibi magis quam aurum (*a*) ". „ Qui obturat aurem ad clamorem pauperis, & ipſe
(b) *Proverb.* 21. „ clamabit, & non exaudietur (*b*) ". „ Ex ſubſtantia tua fac Eleemoſynam, & noli avertere faciem „ tuam ab ullo paupere, ita enim fiet, ut nec a te
(c) *Job.* 4. „ avertatur facies Domini (*c*) ". „ Qui parce ſeminat parce & metet; qui ſeminat in benedictionibus, de benedictionibus metet; qui autem adminiſtrat ſemen ſementi, & panem ad manducandum præſtabit, & augebit incrementum frugum juſtitiæ veſtræ ut in omnibus locupletati abundetis (*d*).
(d) *D. Paulus Corinth* II. 9.

Beato è quei, che in povertà languente
Con benefici ſguardi i lumi gira.
Egli nel dì dell' ira
L' Arbitro eterno avrà laſsù clemente,
E da ſupplicio ardente
Libero l' Alma intenderà per prova,
(e) *Salm.* 40. *Che chi pietade usò pietà ritrova.* (*e*)

Eſto miſericors, ſicut potueris, pretium enim bonum tibi
(f) *Job.* 4. *theſaurizas in die judicii* (*f*). Ditemi in grazia, come meglio poteva parlare la Scrittura a pro dell' opinione

nione di S. Agoſtino? Si limita queſta alli ſoli peccati veniali, o parla ſolo della diſpoſizione? „ Peccata tua Eleemoſynis redime. Eleemoſyna reſiſtit „ peccatis. Beatus qui intelligit ſuper egenum & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus. " Se nel giorno dell'ira già ſcancellati foſſero quei peccati, a che quel prezzo per il giorno del giudizio? a che quella liberazione nel giorno cattivo? „ Quare beatus in „ die, inquit, mala liberabit eum Dominus: felix „ iſta promiſſio, ut poſtmodum in divino liberetur „ examine, qui nunc ſubvenit indigentibus in mæro„ re: tunc a miſeria calamitatis eripitur, qui modo „ miſeriam pauperibus miſeretur (*a*) ". E come queſta avvenir potrebbe, ſe dopo la morte chiuſi già foſſero affatto i teſori della miſericordia, nè più il Signore nel ſuo banco riceveſſe le ricchezze ad uſura: „ Fæneratur Domino, qui miſeretur pauperi, eſtque „ plane grandis uſura unum dare, ut centum reci„ piat. " E non bene Tobia tanto l'averebbe raccomandata al figlio ſuo, moſtrando, che queſta libera da peccati, dalla morte, e morte eterna, che fa trovare miſericordia, e la vita eterna: „ Quoniam Elee„ moſyna a morte liberat, & ipſa eſt, quæ purgat „ peccata, & facit invenire miſericordiam, & vitam „ æternam (*b*). " Se il parlare di queſto dovea eſſere ne' comuni termini de' picoli peccati, e della diſpoſizione per li gravi, (il che quanto ſia lontano dall'intenzione di Tobia, vediamolo da quel che ſiegue, *qui fecit peccatum*, cioè a dire contro il proſſimo, *& iniquitatem* contro Dio, *hoſtes ſunt animæ ſuæ*; dunque egli parla de' peccati di qualunque ſorte); e qual ſecreto arcano averebbe egli rivelato pari alla gran difficoltà di ritrovarlo, ed al gran pericolo di diffinirlo, che ha avuto S. Agoſtino, ſe intendeva ſcoprire quello, che tutti ſanno? *Manifeſto ergo vobis veritatem, & non abſcondam a vobis occultum ſermonem.*

[a] *S. Pet. Dam. Opuſc. 9. Cap. de Elem.*

[b] *Tob. XII. ver. 9.*

monem. Più non la finirei, ſe ad uno ad uno riandar voleſſi quei paſſi, nei quali la Scrittura parla a noſtro prò della limoſina. Voltiſi adunque (*a*) e ſi rivolti l'Erario della divina legge, cioè i libri sì del vecchio, come del nuovo Teſtamento, non ſi trovarà ad alcun altra operazione buona de' fedeli promeſſa da Dio tanta abbondanza, e varietà di benedizioni, e ricompenſe, e tante volte, quanto alla carità verſo il proſſimo, e all'opere di miſericordia ſua figlia. Pare in certa maniera, che il Divin Padre della carità ſia quì dato in profuſioni. Uſciamo da queſta, ed alla sfuggita eſaminiamo, ſe gli altri primi Padri di noſtra credenza ſi oppongano all'opinione del mio gran Dottore. S. Baſilio diſcorrendo delle ricchezze, fa egli ben vedere a che queſte ſervir debbano, cioè a dire, per redimere le noſtre alme *ad redimendam animam*, *non ad perdendam ſunt tributæ* (*b*). E S. Giovan Griſoſtomo (*c*) ancor più chiaramente ſpiegando l'utilità, che da queſte ben impiegate ne viene: „ Quippe „ non ſolum te Deus ad liberos procreandos faciet „ fœcundiorem, ſed Cælo inſuper ipſo, & bonis Cæleſtibus donabit, liberabitque a gehenna, & errata „ remittet. " E altrove (*d*): „ Fœneratores libentius „ pecunias ſuas fænori dare iis, qui non cito reddant, quia ſciunt ex mora temporis fœnora creſcere; ita major erit miſericordiæ merces, ſi poſt mortem reddatur. " Ecco che l'Elemoſina vi arricchiſce di beni temporali, ve ne promette aſſai di più dopo la morte, liberandovi dall'eterno ſupplicio collo ſcancellarvi i peccati, e condurvi al beato Regno da ſe ſola, come vi dicea; nè tanta forza vi rieſca di meraviglia per non approvare lo aſſunto, ma vi ſerva per ammirare il Divino arcano, e per concludere con S. Ambrogio (*e*): „ Ita igitur Eleemoſyna „ extinguit peccatum, ſicut aqua baptiſmi gehennæ „ extinguit incendium. Ergo Eleemoſyna quodam „ modo

[a] *Murat. Carit. Criſt. cap. 7.*

(b) *S. Baſil. de Divit. & paup. Orat. 14.*

[c] *Serm. 16.*

(d) *Homil. I. in Epiſt. ad Rom.*

[e] *De Eleemoſ. & de mulie. fama.*

„ modo animarum aliud eſt lavacrum, ut ſi quis for-
„ te poſt baptiſmum humana fragilitate deliquerit,
„ ſuperſit ei, ut iterum Eleemoſynis emundetur, ſicut
„ ait Dominus: Date Eleemoſynam, & ecce omnia
„ munda ſunt vobis. Niſi quod, ſalva fide, dixerim,
„ indulgentior eſt Eleemoſyna quam lavacrum; lava-
„ crum enim ſemel datur, & ſemel veniam pollice-
„ tur, Eleemoſynam autem quoties feceris, toties ve-
„ niam promereris. Hi ergo duo miſericordiarum fon-
„ tes ſunt, qui & vitam tribuunt, & peccata con-
„ donant. " Non poteva il Santo con termini più eſpreſſivi, con parità più forte paleſarci la poſſa della limoſina, e farci vdere fin dove queſta arrivi; cioè, di eſtinguere i peccati in quella forma che lo fa il batteſimo, il quale operando *ex opere operato*, non può negarſi, che ſecondo queſto ſanto Dottore lo ſteſſo non agiſca la limoſina, talchè non potendo dir tanto, quanto la conoſceva valevole, eſce in dire, che, ſalva la fede, l'eſaltarebbe eſtenſivamente anche più dello ſteſſo batteſimo. Così pure S. Pier Damiano vedendo nella limoſina più di quello che dir potea, eſclamando inalza queſta virtude al più eminente grado, deſcrivendone i mirabili effetti: „ Sed
„ quoniam de privilegio miſericordiæ, & Eleemoſy-
„ narum dignitate plus mihi datur videre, quam di-
„ cere in ejus præconium, liceat breviter exclamare:
„ oh virtus Eleemoſynæ, quæ velut fluentum fontis
„ irrigui & peccatorum iniquitatem detergis, & ex-
„ tuantium vitiorum flammas extinguis! Oh felix E-
„ leemoſyna, quæ de gehennæ tartaro tenebrarum
„ filios extrahis, & adoptatos lucis perpetuæ Regnis
„ Cęleſtibus introducis (*a*). " E S. Giovan Griſoſtomo nella ſteſſa maniera ne parla (*b*); poichè dopo aver moſtrata di quanti beni sù di queſta terra la limoſina ſia cauſa, aſſeriſce non eſſer lecito dire quanti ne farà conſeguire nel Secolo futuro: *Et hæc quidem*

(a) *De Eleemoſ. Op uſc. cap. 8.*

(b) *S. Gio: Griſ. ad Populum Antioch. de Eleemoſyna faciend. Homil. 36.*

dem in hoc Sæculo , quæ vero ſunt in illo , nec dicere licet , quanta conſequatur bona . Queſta tanto laudata virtù però deve , ſiccome ogni altra , eſſer poſta in uſo con quell' ordine che richiede , acciò piaccia a Dio : quindi in prima poſte le radici nel cuore di colui, che la eſercita, indi fecondata nelle viſcere di miſericordia , ſtenda pure ſuperba per ogni dove i rami ſuoi . „ *Qui ergo dignas pro peccatis ſuis Elee-* „ *moſynas facit, prius eas incipit a ſe ipſo* “, intimandoci Iddio : *diliges proximum tuum ſicut te ipſum miſe-* (a) *S. Auguſt. cit. de Civit. Dei loc. cit.* *rere animæ tuæ placens Deo* (*a*) ; E l' Apoſtolo delle Genti „ Si diſtribuero omnes facultates meas in ci- „ bos pauperum , charitatem autem non habuero , (b) *S. Paul. I. Corinth. cap. 13.* „ nihil mihi prodeſt (*b*) ; Ed ecco (oimè) roverſciato ogni mio fin quì detto: Se prima non ha amore per ſe ſteſſo, ſe non ſi ha miſericordia dell' anima ſua, ſe la carità non precede l' Elemoſina , non l' accompagna, e non la ſeguita , a niente queſta vale ; onde non più *ex opere operato* agiſce , ma come comunemente viene aſſerito, e per diſpoſizione , e per ſoddisfare alla pena de peccati , e ſcancellare la colpa di quelli , perdonevoli ſoltanto , cioè veniali . E vie più ſtrettamente circondato mi ſento dalle autorità de' Santi Padri, che dicono ſpiegare le univerſali propoſizioni a mio prò ſopra allegate ne' termini già eſpreſſi , quando a parlare ſi fanno più in particolare della limoſina : poche ve ne rapporto, Amico cariſſimo , tralaſciandone molte per non allungarmi di ſoverchio, tanto più , che in quelle , che tralaſcio , non vi è coſa di maggior rilievo, che poſſa farci nuovo oſtacolo. S. Baſilio, parlando della maniera di liberarſi dai peccati colla limoſina , „ hoc modo (dice) non ut qui ipſe ad emundationem per ſe ſatis „ idoneus ſit , ſed qui egeat in primis miſericordia „ Dei, & ſanguine Chriſti, in quo redemptionem ha- „ bemus reliquorum etiam omnium, facientes in ſin-

„ gulis

„ lis fructus dignos pœnitentiæ (*a*). " S. Bonaventura. „ Quia disponit ad gratiam, per quam mundatur anima, & propter hoc dicitur pietas ad omnia „ utilis est, promissionem habens vitæ; quæ nunc „ est, & futuræ (*b*). " San Gregorio (*c*). Cum sancti operis exempla pensamus, intuendum nobis prius „ est, quam rectus narrandi ordo servetur ut ante justitiæ, & post misericordiæ opera describantur: multi proximis quasi misericordiæ opera impendunt, „ sed injustitiæ facta non deserunt, qui si veraciter „ proximis misericordiam facere studeant, sibi ipsis „ prius debuerant juste vivendo misereri, unde scriptum est: miserere animæ tuæ placens Deo. Qui „ enim misereri vult proximo, a se trahat necesse „ est originem miserendi, scriptum namque est, diliges proximum tuum sicut te ipsum. Quomodo ergo alteri miserendo pius est, qui adhuc injuste vivendo sit impius sibimetipsi? " S. Isidoro (*d*) „ Misericordia a compatiendo alienæ miseriæ vocabulum „ sortita est; nullus autem alteri misericors potest „ esse, qui prave vivendo in se misericors non est. „ Qui enim sibi nequam est, cui bonus erit? " S. Bernardino (*e*) „ Eleemosyna affert perfectionem, „ seu perfectam observationem consiliorum, est singulare fundamentum Evangelicæ perfectionis. " E tutto questo confermato viene dalla Santa Romana Cattolica Chiesa, esprimendosi chiaramente nel Tridentino Concilio (*f*) „ Unde docendum est, Christiani hominis pœnitentiam post lapsum multo aliam „ esse a baptismali, eaque contineri non modo cassationem a peccatis, & eorum detestationem, aut „ cor contritum, & humiliatum, verùm etiam eorum Sacramentalem Confessionem, saltem in voto, & suo tempore faciendam, & sacramentalem „ absolutionem, itemque satisfactionem per jejunia, „ Eleemosynas, orationes, & alia pia spiritualis vi-

(a) *S. Basil Regul. brevior. Inter* 271.

(b) *Luca* 11.
(c) *Lib.* 19. *Mora. cap.* 14.

(d) *S. Isid. Hisp. Lib.* III. *Sent. cap.* 60.

[e] *Tom.* II. *Serm. in Dominic. post Pentec. art.* 3. *cap.* 3.

(f) *Sess. VI. cap.* 14.

„ tæ exercitia, non quidem pro pœna eterna, quæ „ vel Sacramento, vel Sacramenti voto una cum cul- „ pa remittitur, ſed pro pœna temporali. " Altre molte autorità, come ho detto, contro l'aſſunto mio difficile egli è mettere in viſta, quali tutte per diverſo raziocinio vengono a concludere le ſteſſe coſe, e ſi reſtringono sù di queſte ſode ragioni. Altro rimedio non vi è di ſcancellare i peccati gravi quanto alla colpa, che la Confeſſione, o *in re*, o *in voto*, comniutata poſcia la pena eterna in pena temporale, queſta ſuppliſce a quella contrizione *in gradu remiſſo*, quale, ſe di tutta la forza foſſe, da ſe ſola al tutto ſupplirebbe; *licet quandoque contritio ſit tam intenſa, quod ſufficiat pro tota pœna, vel ſatisfaciat* (*a*); pagandoſi la pena temporale con i digiuni, con la limoſina, e con le orazioni, che unite, o da ſe ſole in altro caſo diſpongono ad ottenere il perdono, ci tengono lontani da' peccati, e da quelli perdonevoli ci liberano. Queſte ſono le leggi univerſali, che negar non ſi ponno; ſi può però eſaminare, ſe a queſta univerſalità poſſa qualche privilegio derogare. „ Præcepta generalia dantur propter remedium gene- „ rale, & ſecundum illas conditiones, quæ inveniun- „ tur in hominibus ut pluribus: " così m'inſegna il ſottil Dottore (*b*), al fonte del quale io bevei le Teologiche Scienze. Sta egli adunque bene il diffinito, che la Confeſſione ſoltanto o *in re*, o *in voto* ſia l'unico rimedio per il ſecondo naufragio; ſebbene per privilegio faccia lo ſteſſo tra Sagramenti l'Eſtrema Unzione: „ Conveniunt autem omnes in „ hoc, quod hæc Sacra Unctio ſimul vere habeat ta- „ lem vim, & efficaciam, ut præbere poſſit primam „ gratiam juſtificantem, & facere hominem de im- „ pio juſtum, ſi nempe inveniat mortale peccatum „ in anima, & homo habeat attritionem, & non „ contritionem, nec fuerit de illo confeſsus, maneat „ tamen

[a] *Sco. Lib. 4. diſ. 15. qu. unic.*

[b] *Ibidem.*

„ tamen in bona fide, vel quia cognoſcit & avertit „ tale peccatum, vel quia putat ſe de illo contritum „ aut rite confeſſum (*a*). " E fuori dei Sacramenti il Martirio, *quod juſtificat, non quidem ſtricte ex opere operato, & ex quodam privilegio, quamvis abſit actus charitatis* (*b*). E ciò, come lo inſegnano gli Evangeliſti, ed i Santi Padri tutti, i quali promettono la ſalute eterna a chi dà la vita ſua per Gesù Criſto, ed equiparando i medeſimi Padri il martirio al batteſimo d'acqua, che giuſtifica ſenza l'atto di carità, dovendo queſto agire negli adulti, come ne' fanciulli, altrimenti egli levarebbe i peccati in quella guiſa ſoltanto, che fa qualunque opera buona unita all'atto di carità, e non ſi darebbero i tre batteſimi di acqua, di ſangue, e di deſiderio. „ Magis autem ſol- „ liciti & timorati (ci avviſa S. Bernardo (*c*)) aga- „ mus gratias benigniſſimo, & largiſſimo Salvatori, „ qui humanæ ſalutis occaſiones, tam copioſa charitate perquirit, ut in his voluntatem, & opus, in „ his ſine opere voluntatem, in his ſine voluntate „ opus ſalutis invenire letetur, vultque omnes homines ſalvos fieri, & ad agnitionem ſui venire. "

[a] *Averſa Serm. 6. de Ext. un.*

[b] *Vid. Claud. le Croix Tom. II. Lib. VI. Trat. II. Lib. I.*

[c] *In Natal. SS. Jun.*

Nella legge generale non fu incluſa l'Eſtrema Unzione, perchè ſolo nelli eſpreſſi caſi opera *ex opere operato*, nè il martirio, perchè non per la via comune, ma per particolar privilegio da ſe ſcancella qualſivoglia colpa: come dunque farà meraviglia, che nominata non ſia la limoſina nella forma da noi ricercata, la quale ſoltanto in certi peccati opera *ex opere operato*, reſtando affatto incognito quali, e quanti ſiano? „ Deſiderantium vos propter eminentem gratiam „ Dei in vobis, ago gratias Deo, ſcilicet charitatis, „ quæ maxime videtur vigere in vobis, qui ſubvenitis etiam illis, qui ſic agunt gratias Deo, & orant „ pro vobis, & hoc donum eſt inenarrabile, quia „ non poteſt dici quantum utile ſit, quia nec oculus

„ vidit,

[a] *S. Thom. in Epiſt. ad Corint. 2. cap. 9.*

„ vidit, nec auris audivit (*a*). " Di grazia qui riflettete, che ancora S. Paolo, e l' Angelico ſuo Commentatore, eſprimer non ſeppero la verità, e forza della limoſina; onde ne Proverbj viene chiamata *munus abſconditum* (*b*); e queſto (ritornate a S. Agoſtino) perchè è difficile il ritrovarſi, e pericoloſo il definirſi. E perchè a queſta tanto commendata virtù rincreſce accordarle un privilegio? „ Fit enim (*c*) „ diſpenſatio per modum, ut diximus, tollendæ obli„ gationis, non in univerſum (idem enim eſſet ab„ rogare legem) ſed particulariter, & ſingulariter, „ unde diſpenſationem quidem privilegium dicere, „ cum tamen privilegium, non a privanda lege di„ ctum ſit, ut illi crediderunt, ſed quia lex eſt non „ in commune lata, ſed in certos homines priva„ tim. " Queſta virtude è quella, che più delle altre ci fa raſſomigliare a Dio. *Ille Deo ſimilis qui dat bene munera letus* (*d*). Queſto è tutto buono, ed è proprio del buono l' eſſer comunicabile. Quindi il Nazianzeno: *Nihil tam divinum homo habet, quam de aliis bene mereri* (*e*). Ed il Griſoſtomo: *Non enim ſi jejunaveritis, aut virginitatem obſervaveritis, aut oraveritis, Patri veſtro ſimiles eritis. Sed quid? Eſtote, inquit, miſericordes, ſicut Pater veſter, qui in Cœlis eſt* (*f*). Nè altra coſa più ſpeſſo, e con maggior energia predicano le Scritture di Dio, che la miſericordia, quaſi che il medeſimo goda di queſto titolo *Padre delle miſericordie* „ Vult appellari Deus miſerator, „ & miſericors ſuper omnem terram (*g*). " Nè v' ha coſa più propria dell' Uomo, che l' umanità. *Homo ſum, humani a me nihil alienum puto* (*h*). Quanta contentezza ha l' uomo ricco, che non ſolamente a ſe, ed a ſuoi provede, ma anche verſo i foreſtieri può moſtrare liberalità, e donare a biſognoſi! La qual coſa a mio giudizio è il principale, anzi ſolo frutto delle ricchezze. E lodata preſſo i Greci la libera-

[b] *Prov. 21.*

(c) *Hug. Grot. De Equit. Indul. & facult.*

(d) *Jac. Owen. Moneſt. 84.*

(e) *Nazianz. Ora. de Pau. Amo.*

(f) *S. Gio: Griſ. 2. Timoth. cap. 2.*

(g) *Idem De Pœnit. Homil. 8.*

[h] *Senec. Tract.*

beralità di Cimone, che in tutti quelli della fazione ſua foſſe largo sì, che ognuno di loro, che ad Atene, o alle Ville ſue veniſſe, poteva in Caſa di eſſo avere albergo. Non è meno celebrata la liberalità di Lucullo, di Ceſare, di Aleſſandro, e di molti altri Principi. Vera però liberalirà è quella verſo de' poveri di Criſto. Queſta è quella virtù, il di cui odore rieſce più grato, che quello de Sacrifizj: *miſericordiam volo & non ſacrificium* (*a*); *Beneficentiæ, & communionis nolite obliviſci, talibus enim hoſtiis promeretur Deus* (*b*). Queſta che chiamaſi grazia di Dio: *Notam facimus, Fratres, gratiam Dei, quæ data eſt Eccleſiis Macedoniæ* (*c*), ſpiegando il Griſoſtomo „ *Hoc loco eam non vocat mandatum, neque Eleemoſy-* „ *nam, ſed gratiam* (*d*). " Queſta per non dirne di più è, che nel giorno del Giudizio, ſeparati gli Agnelli dai Capretti, ſarà la ſola, che eſpreſſamente nominata precederà la finale ſentenza: Venite, benedetti dal mio Padre, e pigliate la poſſeſſione del Regno, che vi è apparecchiato fin dal principio del Mondo, perchè io ebbi fame, e mi deſte da mangiare; ebbi ſete, e mi deſte da bere. E accordato tal privilegio alla limoſina, come accordato viene al Sagramento dell' Unzione eſtrema, ed al Martirio, non oſtante che le leggi generali di queſti non parlino. Ancora eſſa è Olio ſalutare moltiplicato dalle preghiere d'Elia alla Vedova, *Vade, & vende oleum, & redde creditori tuo; tu autem, & Filii tui, vivite de reliquo*: Olio, di cui reſteranno ſenza le Vergini ſtolte: „ Quippe & Virginibus non incæſtus, non adul- „ terii, non invidiæ, non livoris, non ebrietatis, non „ infidelitatis, aut perverſæ fidei crimen inuritur, ſed „ oleo tantum defectus, quia ſcilicet miſericordiam „ non exercuerant, neque Eleemoſynas fecerant, id „ quippe ſignificat oleum (*e*). " E Martirio ancora, come lo inſegnò S. Bernardo: „ Martyrium ſine ſan- „ guine

[a] *S. Matth. 9.*

(b) *S. Paul. Hebr. 13.*

(c) *Idem 2. ad Corint. 8.*

[d] *S. Gio: Griſ. Serm. de Eleem.*

[e] *S. Gio: Griſ. Homil. 6. ad Timot. 2. cap. 2.*

„ guine triplex eſt, parcitas in ubertate quam habuit
„ David, & Job; & largitas in paupertate, quam
(a) S. Bern. Serm. 132. „ exercuit Tobias, & Vidua; Caſtitas in juventute,
„ qua uſus eſt Joſeph in Ægypto (*a*). " Quale oſta-
colo ci ponno fare le anzi dette contrarie ragioni? Il Tridentino Concilio reſtringe la virtù di ſcancellare i peccati gravi dopo il batteſimo al ſolo Sagramento della penitenza o *in re*, o *in voto*: perchè i precetti generali, come ci ha inſegnato Scoto, ſi danno per rimedio generale, e ſecondo quelle condizioni, che al più delle volte ſi trovano negli uomini: E poi, come poteva farlo, ſe è affatto incognito il quando, e il dove agiſca da ſe ſola la limoſina? E di fede, che Dio ha ſtabilito il numero de' peccati, che vuol perdonare, quale oltrepaſſato, chiuſo ſarà nel peccatore lo afilo nelle amoroſiſſime piaghe del Crocifiſſo. „ Tandiu unumquemque Dei patientia ſu-
„ ſtentari; quandiu nondum peccatorum ſuorum ter-
„ minum finemque compleverit, quo conſummato,
(b) S. Auguſt. de Vita Chriſt. „ eo illico percuti, nec illi ullam veniam jam reſervat
„ (*b*)". „ Clamor Sodomorum, & Gomorreorum re-
(c) Geneſ. 18. „ pletus eſt, & peccata eorum magna vehementer
(d) Ibid. 15. „ repleta ſunt (*c*) ". „ Nondum expleta ſunt pec-
cata Amorreorum uſque adhuc (*d*). " E pure, perchè non ſi sà queſto numero, viene comandato, che non ſi diſperi. Noi ſiamo o predeſtinati, o preſciti, e pure, perchè non ſappiamo il noſtro immutabil deſtino, ci è comandato di ſperare. Alle autorità vi riſponda il medeſimo S. Agoſtino nella propoſta quiſtione, perchè da lui ben viſte, ed eſaminate. La carità deve cominciare prima in ſe ſteſſo, e queſto col non porre oſtacolo, e coll'eſſere attrito delle colpe, per le quali i meriti de' Santi fatti amici poſſo-
[e] S. Aug. de Civit. Dei loc. cit. no intercedere il perdono (*e*): „ Non tamen ideo
„ putandus eſt quiſque ſceleratiſſimus nequaquam vi-
„ ta, vel bona, vel tollerabiliore mutatus recipi in

„ ta-

„ tabernacula æterna, quoniam obſecutus eſt Sanctis „ de Mammona iniquitatis. " Figliuolo hai peccato ? Penſa di non offender più il tuo Dio, e prega, che rimeſſe ti ſiano le tue iniquità : „ Propter „ hoc ergo (*a*) eleemoſinæ faciendæ ſunt, ut cum de „ preteritis peccatis deprecamur, exaudiamur, non ut „ in eis perſeverantes licentiam malefaciendi nos per „ eleemoſynas comparare credamus. Ideo autem Do„ minus & dextris eleemoſynas ab eis factas, ſini„ ſtris non factas ſe imputaturum eſſe prædixit, ut „ hic oſtendat, quantum valeant eleemoſynæ ad „ priora delenda, non ad perpetua impune commit„ tenda peccata. "

(a) *Idem. Ibid.*

Di grazia non tanto ſtrepito : riſponderò ancora al paſſo, che mi avete allegato di S. Paolo, e che credete inſuperabile per potere ſenza eſſer temerario andare avanti col mio aſſunto.

Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la navicella del m' ingegno (*b*).

(b) *Dante Purg. Cant. 1.*

Si diſtribuero omnes facultates meas in cibos pauperum, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodeſt. Quanto diverſamente ſi concepiſcono le coſe prima che poſte ſiano ſotto un rigoroſo eſame! Credete oſtacolo inſuperabile queſta autorità ? E queſta medeſima io ſpero, che ſervirà per uno de' miei più forti argomenti. *Si diſtribuero omnes facultates meas in cibos pauperum*, aggiungete quello, che ne viene appreſſo, acciò ſia intero il paſſo (*c*) : *Et ſi tradidero corpus meum, ita ut ardeat* (così và bene, ſeguitate pure), *charitatem autem non habuero, nihil mihi prodeſt*. Nel medeſimo luogo, e con la ſteſſa fraſe, che ſi parla del martirio, *ita ut ardeat, ſicut Laurentius*, dice l'Angelico, parlaſi ancora della limoſina. Dunque tanto queſta carità ſi cerca nell'

(c) *S. Tomm. loc. cit.*

uno, che nell' altro, ma per opinione comune, acciocchè questo operi *ex opere operato*, basta che non vi si ponga ostacolo, e che lo preceda l' attrizione, la quale vi ha qualcuno (*a*) ancora, che asserisce bastare virtualmente, stando ne' fanciulli senza di questa: dunque và diversamente intesa, e come il nomato S. Tommaso comentando S. Paolo c' insegna. „ Charitatem autem non habuero, „ vel quia simul cum prædictis operibus adest vo„ luntas peccandi mortaliter, vel quia fiunt pro„ pter inanem gloriam “, cioè a dire, che non si deve intendere in senso negativo, ma contrario: siccome ancora in tal forma si cerca questa carità nel Battesimo (*b*): *Ego, inquit, habeo Baptisma: Habes, sed Baptisma istud sine charitate nihil tibi prodest*. Opera il Martirio da se solo, non ponendovi ostacolo, opererà adunque ancora la limosina, serbata la proposizione, e nel modo esposto, in quella guisa, che fa il Martirio, giacchè questa, oltre le anzidette ragioni, viene considerata dall' Apostolo delle genti nella medesima maniera, e con li stessi termini, con i quali considera, e tratta del Martirio. Superata la piu forte contraria autorità, alle altre addotte, ed a quante altre aggiungere ne possano, di facile si risponde col dire: quando i Santi Padri, e Dottori parlano, che l'Elemosina dispone per lo perdono, ci guarda, che non commettiamo peccati gravi, e da i leggieri ci libera: questo dicono secondo la legge generale, e secondo quello, che opera comunemente in quello che ci è noto, e non parlano secondo il privilegio particolare, perchè sebbene questo confessano, quando in astratto della limosina dichiarano la forza, come nelle autorità a pro del mio assunto portate consimili a quelle della Scrittura Santa, pure quando vengono a decidere dove si debba applicare il rimedio, stabiliscono, che l'ap-

[a] *Vide Joan. de la Croix Lib. VI. pag 1. Tract. II. cap. 10.*

(b) *S. August. in Evang. Joan. Tract. II. cap. 1.*

l'applicazione ſi debba fare a quei mali, che al certo ſanno eſſere maraviglioſo ſpecifico la limoſina, e ſebbene riconoſcano maggior virtù, *Quoniam de privilegio miſericordiæ & Eleemoſynarum dignitate, plus mihi detur videre, quam dicere, nec dicere licet quanta conſequatur bona;* pure eſſendo che non ſanno nè il dove, nè il come debba eſſere applicato, *quoniam difficile eſt invenire, periculoſum eſt definire*, ſi contentano d'innalzarla con gran lodi, e di parlarne come ho detto quanto all'effetto a tutti noto, laſciandone i più ſegreti arcani per entro le caligini divine. „ Qui autem dixerint contra Spiritum Sanctum, „ non remittitur ei neque in hoc Sæculo, neque „ in futuro (*a*). " Qui pure il Santo Evangeliſta ci moſtra l'arcano, ma non lo ſvela; onde per non errare, comunemente intendono de' peccati veniali, che ſi rimettono nell'altro Secolo, e ſebbene il Sacro Teſto qui parla de' peccati gravi, e non nomina i veniali, fanno paſſaggio da quelli a queſti, quando del Secolo futuro ſi fa menzione, il che non faria duopo, ammettendo il mio aſſunto, e più alla lettera corriſponderebbe, dicendo, che tutti i peccati, ancorchè gravi poſſono ſcancellarſi in queſto mondo, e qualcuno per privilegio nell'altro, ma quello contro lo Spirito Santo è irremiſſibile nell'uno, e nell'altro Secolo. Il peccato non diſtrugge già effettivamente la grazia, talchè queſto non poſſa ſtare con la medeſima, ma ſoltanto per il demerito. „ Peccatum non „ poteſt (*b*) effective corrumpere gratiam, ſed tan- „ tum demeritorie, ita quod prius voluntas avertit „ ſe naturaliter, quam Deus ceſſet naturaliter con- „ ſervare gratiam; neceſſe eſt autem omnem priva- „ tionem eſſe alicujus poſitivi formaliter, cum quo „ impoſſibile eſt ipſam ſtare, non eſt igitur pecca- „ tum formale privatio gratiæ ea quam non ex in- „ compoſſibilitate deſeruit, ſed ut demeritum." Che

(a) *S. Matth.* 12. 32.

(b) *Scot.* 37. *diſt.* 2. *q.* 1.

vale a dire, ſe togliere ſi poteſse il demerito, potrebbe ſtare la grazia con il peccato, ed in diverſa maniera non credo operare il Martirio, ſe non che eſsendo queſto un merito maggiore, equivale, o ſupera quello perduto per li peccati, talchè queſti materialmente ſoltanto reſtando nell' anima, non ſono imputati a colpa; onde non ſia *beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum* (*a*): lo che può avvenire, ſebbene incognito il dove, ed il quando in alcun peccato per lo merito della limoſina, ed eſserne egualmente beato: *Beatus qui intelligit ſuper egenum & pauperem: qui autem* (*b*) *miſeretur pauperis, beatus erit:* perchè *obſecutus eſt Sanctis de Mammona iniquitatis*. In grazia ſovvengavi l' incenerita Pentapoli, che ancora in ſegno del merito de' giuſti addittata ſarebbe, ſe in quella ſe ne foſsero trovati un ſcarſo numero, per i quali volontieri ſi eſibiva Iddio di arreſtare il corſo all' ira ſua. *Obſecro, inquit, ne* (*c*) *iraſceris Domine, ſi loquar adhuc ſemel: quid ſi inventi fuerint ibi decem? Et dixit, non delebo propter decem*. Rileggete ne' Numeri la ſtrage di ventiquattro mila Uomini ceſsata per lo zelo di Finai di più infuriare, *Phinees* (*d*) *filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis avertit iram meam a filiis Iſrael*. Il merito di ſoli dieci giuſti viatori poteva arreſtare il caſtigo temporale dei graviſſimi peccati (*Peccatum eorum agravatum eſt nimis*) della intera Pentapoli; quello di un ſolo arreſtò nel Popolo Iſraelitico idolatra: *initiatuſque eſt Iſrael Bebephegor*. E perchè il merito de' Santi Comprenſori dell' eterna beatitudine non hanno a poter fare, che qualche peccato grave non ſia a loro amici imputato per tale, e che il loro merito ſuppliſca a quel demerito, che tolto non impediſce al peccatore la grazia, *ut recipiant in tabernacula æterna?* E a che ſarebbe ſcritto *Afferre terram bonam* (*e*) *uberem fructum, aliam tricenum, aliam ſexa-*

[a] *Pſal.* 3.

[b] *Prov.*

[c] *Geneſ.* 18. 32.

[d] *Num.* 25.

(e) *S. Aguſt. loc. cit.*

ſexagenum, *aliam centenum*? Il che, come avverte il mio Dottore nell'allegata quiſtione, veniva interpretato: *ut Sancti pro ſuorum meritorum*, *alii tricenos homines liberent*, *alii ſexagenos*, *alii centenos*: *hoc in die judicii futurum ſolent ſuſpicari*, *non poſt judicium*. Dalla quale opinione vedendo ripromettersi perversamente gli uomini l'impunità de' delitti, perchè credevano, che tutti in questo modo potessero avere diritto alla liberazione: „ Elegantissime respondisse „ perhibetur, bene potius esse vivendum, ut inter „ eos quisque reperiatur, qui pro aliis interceſſuri „ sunt liberandis, ne tam pauci sint, ut cito ad numerum suum vel tricenum, vel sexagenum, vel „ centenum uno quoque eorum perveniente, multi „ remaneant, qui erui jam de pœnis illorum intercessione non possint, & in eis inveniatur quisquis „ sibi spem fructus alieni temeritate vanissima pollicetur. " Da questa risposta voi ben vedete, che il Santo non nega l'interpretazione al passo allegato, ma riempie di un giusto timore coloro, che temerariamente vogliono sperare, onde trovino stimolo più forte di viver bene sul medesimo fondamento, dove fabbricar vorrebbero la loro rilassatezza. Sanno di certo i peccatori di aver peccato, e di essersi comprato un eterno supplicio, e non sanno, sebbene abbiano posto tutti i certi mezzi per scancellarli, se lo siano dal libro delle vendette; o quanto adunque temeraria sarebbe la loro speranza, se non per i proprj meriti, ma per quelli de' fatti amici *de Mammona iniquitatis*, tenessero per certo liberarsi dalla pena esterna meritata con i loro peccati, mentre non sanno nè quali, nè quanti siano quelli, per cui la limosina *ex opere operato* ottenga il perdono! Quale a chiare note sembra volere S. Agostino nella lodata quiſtione. Al che la S. Scrittura in varj e molti luoghi del tutto favorisce, facendole eco i Santi

Padri,

Padri, che diverſamente non hanno parlato, ſe non quando ſecondo la regola univerſale all' applicazione di queſto rimedio ſono diſceſi, perchè era incognito, ſiccome lo è, dove, e quando abbia luogo il privilegio: „ Tunc dixit eis occulte (*a*). . . Etenim „ ſacramentum Regis abſcondere bonum eſt, opera „ Dei revelare & confiteri honorificum eſt: bona eſt „ oratio cum jejunio, & eleemoſyna magis quam „ theſauros auri recondere. Quoniam eleemoſyna a „ morte liberat, & ipſa eſt, quæ purgat peccata, & „ facit invenire miſericordiam, & vitam æternam ". Parlò occultamente, e manifeſtò l'arcano a Tobia della gran poſſa della limoſina, che è dono inenarrabile, in cui più ſi vede di quello poſſa ridirſi, non eſſendo lecito dire quanto di buono acquiſti nel futuro Secolo; donde ne viene, che reſtando a noi occulto dove queſta da ſe ſola operi, dobbiamo con ogni ſtudio guardarſi da tutti i peccati: „ Et fortaſ„ ſis propterea latent, ne ſtudium proficiendi ad om„ nia peccata cavenda pigreſcat. " Perchè, ſe ſi ſapeſſero quali e quanti foſſero queſti peccati, non ſi curarebbe di eſtirparli dall' anime noſtre con l' uſo della vita contraria, il che trattandoſi dell' ultimo, e grand' intereſſe, non dobbiamo traſcurare di fare per l' incertezza. Ed argomentando il Santo Dottore *a fortiori* ci avverte, che non ſapendo nemmeno ſe liberi ſiamo da colpe veniali, quanto abbiamo da temere delle mortali; „ Nunc vero dum venialis ini„ quitas etiam ſi perſeveret ignoratur modus, profe„ cto & ſtudium in meliora proficiendo, orando, & „ iſtando vigilantius adhibetur, & faciendi de Mam„ mona iniquitatis ſanctos amicos cura non ſperni„ tur. " Che ſe mai per noſtra ſciagura al Tribunale di Dio ci ritroviamo con qualche grave colpa non ſcancellata, o perchè non la conoſciamo, o perchè crediamo averla ſcancellata con la confeſſione,

(a) *Tob. loc. cit.*

o con-

o contrizione, l'amicizia de' Santi ſupplisca a queſta, come lo fà l'eſtrema unzione, non oſtante che queſta non ſia dal Concilio Tridentino poſta nei rimedj pel ſecondo naufragio; ſiccome nemmeno il martirio fuori della categoria de' Sagramenti, ottenendo e l'una, e l'altra il perdono de' peccati *ex opere operato* in quella maniera, e circoſtanze già dette: eſſendo che la legge generale parla de' caſi generali, e ſebbene non fa menzione de' privilegj particolari, a queſti non deroga, ſiccome queſti non rendono meno che ſacroſanta, e ſminuita di forze la legge generale. Privilegio egli è ſalvarſi per il merito de' Santi; *quique ſui memores alios fecere merendo*, onde ſiccome a medeſimi è ſtato accordato di liberare in queſto modo i peccatori da caſtighi temporali, non ſia ſtrano accordar loro di liberarli dagli eterni, quando ſeco loro li ricevono negli eterni Tabernacoli ſenza l'impedimento de' peccati, perchè materialmente ſoltanto reſtati nell' anima de' peccatori, quando un maggior merito toglie il demerito, che ſolo diſtrugge la grazia. Permettetemi, Amico, che qui vi rapporti una parabola, ed ho finito, da me più volte letta con piacere. Divideva un certo fiume (*a*) due Regni, che per la ſua ſtraordinaria larghezza niuno avea mai avuto tanto di coraggio e poſsa di gettarli un ponte; e perchè la copia dell'acque agitate venivano da continuo impetuoſo vento, non era permeſso all' ardito Nochiero fidarli la Nave. *Tranſibat illud, ſed nemo per illud tranſibat.* Volevano le genti gire nell' altro Regno, che ſapevano, e credevano pieno d'ogni ricchezza, ma le loro forze ed induſtria non valeva a tanto. Venne un certo Re, che, carico d'oro, a ſue proprie ſpeſe fabbricò un ſuperbo ed agevol ponte, per il quale tutti potevano paſſare, purchè daſſero qualche denajo alli ſervi di queſto Re, che a bella poſta

(a) *Hector. Pinel. in Ezech. cap. 26.*

ſta avea laſciati al ponte per riſcuotere il tributo. I due Regni ſono la Terra, ed il Cielo: queſto eterno, e quello caduco: prima della venuta di Criſto non vi era alcuna comunicazione, da peccati impedita veniva la ſtrada, *peccata veſtra diviſerunt inter vos, & Deum veſtrum* (*a*). E per queſta ragione niuno entrava in Cielo. Venne il figliuolo di Dio per condurre gli uomini involti tra denſe e perniciose tenebre allo ſplendore della verità, agevolando la ſtrada, ed il paſſaggio alla gloria eterna, al Regno immortale, e fabbricò un ſtabile, e maeſtoſo ponte per il felice tranſito al Cielo, di coloro, che colà bramano giungere; queſto però fu fatto con grandi ſpeſe, e fatiche, poſciachè non coſtò meno al Divino Artefice, che tutto il prezioſiſſimo di lui ſangue per mille piaghe ampiamente verſato: *Ubi ſanguine ſuo fuſo migravit e vita, ut nobis viam muniret ad vitam immortalem conſequendam*. A quelli che non vorranno dare coſa a queſto Signore, che fabbricò il ponte a tanto prezzo, non li ſarà permeſſo il paſſaggio per il medeſimo. I Servi, che ricevono il denajo ſono i poveri: *Quod uni ex minimis feciſtis, mihi feciſtis* (*b*). Il Regno de' Cieli è ſoggetto alla forza, e i rapitori di queſto ſono i violenti: *Regnum Cœlorum* (*c*) *vim patitur, & violenti rapiunt illud*; Dove conſiſte la forza de' Ricchi, ſe non nelle ricchezze? *Subſtantia divitis urbs fortitudinis ejus* (*d*). Con queſte adunque virilmente ſi eſpugna il Paradiſo, con queſte ricchezze ſi trova la Redenzione: *Redemptio animæ viri divitiæ ſunt* (*e*). E che non può la forza dell'oro?

(a) *Iſai. 59.*

(b) *S. Mat. 25.*

(c) *S. Mat. 12.*

(d) *Prov. 10. 15.*

(e) *Prov. 13.*

Quid non argento? quid non corrumpitur auro?
Qui majora dabit munera, victor erit. (*f*)

(f) *Tomm. Owen. 80.*

Mirate là fra le tenebre dell'ignoranza quell' Idolatri

tri come ravviſavano queſta verità, non permettendo, che alcun defonto ſepolto foſſe ſenza di quel denajo, che credevano neceſſario per il paſſaggio de' fiumi Infernali, onde giunger poteſſero ai Campi Eliſi.

Mercede capta Nauta te ſenex vehat (a) [a] *Senec. de Benef. Lib. 5.*
Binis obolis in nave parva protinus.

Non vi crediate però per queſto, che alcuno ſcuſare ſi poſſa di non pagare il giuſtiſſimo tributo, e che ſi poſsa lagnare, che per lo ſcarſo patrimonio le venga tolto il più ſicuro mezzo per giungere al beato Regno: *Sæpe quod datur, eſiguum eſt, quod autem ex eo ſequitur magnum.* Ognuno a proporzione degli averi paghi il tributo: „ Unuſquiſque „ (*b*) juxta quod habet porrigat; tantum enim expe- (b) *S. Augſt. Tract. de Sac. doct. cap. 31.* „ titur ab unoquoque eorum, quantum ei Dominus „ dedit: nec enim plus ab eo exigit, quam quod ei „ dedit “. Che povertà ſervir può per non ſoddisfare il debito? „ Nullus dicat non poſſum eleemoſy- „ nas facere (*c*); non eſt vidua illa pauperior? Po- (c) *S. Gio: Griſ. cit. S. Bon. in Luc.* chi ſorſi d'acqua fredda offerta con buona volontà da chi di più non può offerire, baſta ai diſcreti eſattori: „ Illis qui non habuerint (*d*) unde tribuant, (d) *S. Ambroſ. Serm. in Fer. 5. Cin.* „ ſufficit bona voluntas; ſed quis eſt qui poterit ſe „ excuſare, cum etiam pro calice aquæ frigidæ mer- „ cedem ſe Dominus redditurum promiſerit: “ ſeguitando a riflettere S. Ambrogio per levare ogni mendicata ſcuſa „ Quare frigidæ dixit? ne forte poſ- „ ſet ſe aliquis pauper de lignorum penuria excuſa- „ re, aut dicere, ſe vaſculum, ubi aquam calefaceret, non habere “. Che, ſe nell'eſtrema povertade ancora qualcuno ſi trovaſſe, baſta il buon animo: *Si potes* (*e*) *dare, dà; ſi non potes, affabilem te præſta.* Un ſemplice ſoſpiro, ſe altro non hai (e) *S. Aug. in Pſal. 13.*

(gran misericordia di Dio!), è sufficiente, acciò i suoi Servi custodi vi lassino libero il passo: „ Da „ indigenti (a), si minus habueris: vel suspirium si „ profers, omne tribuisti: non insomnis oculus ille „ videt te dedisse quod habueras ". Procurate adunque farvi amici in ogni modo questi esattori con le vostre ricchezze, qualunque siano, e non dubitate di non ritrovare ampia strada per arrivare al Cielo; e se non potete usare altri mezzi, perchè *fodere non valeo*, *mendicare erubesco*, *scio quid faciam*. Eccovi il validissimo rimedio, che può anche da se solo *ex opere operato* in qualche modo, in qualche circostanza condurvi nel Paradiso, dove desidero rivedervi per la misericordia del nostro Redentore dopo lunga, e felice dimora in questo Mondo.

(a) *S Johan. Chrys. hom. 7. de Pœnit.*

Queste son tutte le ragioni, che ho saputo accozzarvi sopra la proposta Tesi, che voi avete in animo di difendere ne' vostri circoli per fare maggiormente pruova del vostro sapere e talento. *Tu es Doctor in Israel*: servitevene in quella forma, che non possa in menoma parte offendere le decisioni inalterabili della Santa Romana Cattolica Chiesa, ma soltanto in grazia di argomentare per sostenere la proposta quistione ricavata da Sant' Agostino, cioè a dire, con quell' animo medesimo, che io vi ho esposto le medesime, sempre obedientissimo e prontissimo a credere a quanto ha comandato e comanda la Fede da Cristo Signor Nostro predicata, e dalla sua Sposa propalata. State sano.

LET-

LETTERA II.

Scrutamini ſcripturas, quod utique non dixiſſet, ſi perfacile ad prima tantum lectione poſſent intelligi. Quod in medio, & in promptu eſt nemo ſcrutatur, ſed quod obſcurum, & latet opus habet inquiſitione ut inveniatur.

S. Joan. Cryſ. in Joan. *Hom.* 14.

GOdo, che abbiate ſeduto in cerchio in difeſa della propoſta queſtione, nè mi reca meraviglia il valore, e lo ingegno col quale ſoſtenuta l'avete, ma bensì compiacimento eguale a quello ho provato in leggere tutte le difficoltà, ed aſſalti, che hanno fatto li contrarj, e che vi hanno dato i forti aggreſſori: tra queſte molte ne ho ſcorte di quelle già prevedute, e rintuzzati alla meglio nell' altra mia sù de' quali è vano, che io quì ſtia a farvi parola; permettetemi però altrimenti, che ſopra i nuovi obietti, e ſopra quelli che poſti con diverſo tornio di parole pajono nuovi, io mi poſſa sfogare.

(a) *Gio: Bocc. nov. Ann. 90.*

Deh rivolgetevi alquanto ad udire
Il mio parlare, ed attento notate
Il ver che aſcoſo cerca diſcoprirſi (*a*).

Sebbene voi meglio di quello ſarò io per fare l'avrete rinvenuto per ben riſpondere. Ed a prima fronte, A. C. laſciatemi aſſalire quei tali, che da eſperti hanno gagliardamente urtato nel primo teſto di Sant' Agoſtino cap. 27. lib. 21. vedendo beniſſimo, che ſuperato uno dei principali oſtacoli malamente ſi ſarebbe potuta difendere la quiſtione; onde indebolito parte del fondamento, forza è, che ceda l'edificio. Tanto, dicono queſti, è lontano S. Agoſtino nel diviſato capitolo di aſſerire, che la limoſina libera da' peccati gravi *ex opere operato*, che anzi fa tutto all'oppoſto, imperocchè tutta la dottrina và a collimare alla confutazione di quei preſuntuoſi Eretici, che riponevano nella limoſina l'energica forza di eſpiare qualunque grave peccato, di cui non ſi aveſſe neppur propoſito di emendarſi: *Qui Eleemoſynam facere curant, & in conſuetudine ſcelerum permanere*; onde tanto è inveriſimile, che S. Agoſtino dar voleſſe alla limoſina coteſta attività, che anzi lo ſcopo principale ſi è di moſtrare tutto l'oppoſto. Quei miſcredenti ponevano ad un ſacrilego eccello il valore della limoſina, ſicchè per indurli ad una mezzana credenza, doveva S. Agoſtino declinare anzi che nò all'altro eſtremo di negar loro quaſi ogni efficacia, iſtituto laudevoliſſimo ſeguìto il più delle volte dai Padri della Chieſa, qualora avevano a dire con gli Eretici, anzi dal medeſimo S. Agoſtino, allorchè era tutto intento a conquidere i Pelagiani giurati nemici della Divina grazia, ed enfatici Encomiaſti dell'umano libero arbitrio, da che egli ſteſſo confeſſa, che per declinare codeſto errore, ſembrava piegaſſe ſovente dalla banda

da de' Manichei nemici infesti della libertà dell' arbitrio, senza che si manifesti ad evidenza la mente del S. Dottore dall'imprendere, che egli fa a sfibrare il momento, cui s'appoggiavano gli empj, cavato dall' efficacia dell'Orazione Domenicale, rispondendo a così fatto straniſſimo diviſamento, che la di lui efficacia non si estende, che a soli veniali peccati, mentre Gesù Cristo parlava agli Apostoli, *Quorum non erant magna*; affinchè adunque coerentemente risponda S. Agostino, egli è forza concedere, che egli attribuisse alla limosina il valor medesimo dell' orazione, tanto più, che alla fine del citato Capitolo con più espressive parole ebbe ad indicarlo, allorchè scrisse: „ Ve„ rum ista liberatio, quæ fit sive suis quibusque „ Orationibus, sive interceſſionibus sanctis: id „ agit, ut in ignem quisque non mittatur æternum;" Cioè, che siccome l' orazione, così la limosina dispongono l' Anima al perdono, conclude: *Eleemoſynam in ſinu pauperis, & ipſa pro te exorabit*, avvertendolo con quell' *exorabit*. Prosequendo innanzi lo esame del testo, varj dicono cadere le difficoltà di diffinire qual sia il modo di vivere, nè tanto buono, nè tanto cattivo, ed il pericolo di ritrovare i diversi gradi delli peccati, e varj asseriscono tutt' altro intendere il Santo Dottore in esso, fuorchè di attribuire alla limosina la presente energìa; dice egli esser cosa troppo rischiosa il decidere con tanta franchezza dietro la maniera che ha la limosina di redimere i peccati: *Quis iſte ſit modus, periculoſiſſimum definire*; se *periculoſiſſimum*, come può inferirsi, che attribuisca decisivamente cotesta efficacia se non nelli peccati veniali? Nè fa punto al caso quell' *impediunt*, poichè suona lo stesso *ritardare*, ed *impedire*, dicendosi propriamente, che le anime purganti sono *impedite* dalla beatifica fruizione, per ragione del debito, che pagar debbono alla Divina Giustizia.

Tut-

Tutta quella forza poi fatta fu di quelle parole : *Quæ ſint iſta peccata, difficillimum invenire*, poichè queſte, ſembra, che riferire non ſi poſſano a' peccati veniali, ſuppoſti ad ognuno notiſſimi : dicono che sù di eſſa cadano beniſſimo, poichè non vi è coſa più difficile, quanto lo inveſtigare fin dove ſi ſtenda la natura della venial colpa, ſenza che ella diventi mortale. La Criſtiana Morale riconoſce certi falli, i quali contriſtano ſolo lo Spirito Santo, ed altri, che affatto l'eſtinguono : queſti ſono mortali, e veniali i primi; ma le regole, che vi porge, non poſſono eſſere nè ſempre ſicure, nè ſempre univerſali, allorchè ſi applicano, mentre inquanto a noi concorrono d' ordinario certe circoſtanze, che le rendono diverſe : Mille colpe d' odio, di geloſia, di maldicenza, d' amor proprio, di pigrizia, di doppiezza, e che sò io; chi può diffinire fino a qual ſegno arrivino per poter decidere di non aver oltrepaſſato i confini della legge, e di non eſſer giunti fino a quel grado pericoloſo, che ſepara la colpa grave dalla ſemplice offeſa veniale? Quivi Giobbe diceva ſpeſſo a Dio, chi può appuntino diſtinguere i limiti fatali, che ſeparano in un cuore la vita dalla morte, la luce dalle tenebre? Ecco adunque in che conſiſte la malagevolezza di diviſare *quæ ſint iſta peccata*; queſto è quello non ha voluto rivelare Iddio; onde gli uomini non diventaſſero nella via della Criſtiana perfezione intorbiditi, e neghittoſi: *latent* dunque; *ne ſtudium proficiendi ad omnia peccata cavenda pigreſcat* : perciò ſoggiungo, che S. Agoſtino parli di quei limoſinieri, i quali menano vita buona, benchè non ſia pienamente buona, *nec tam bene* volendo intendere dei tiepidi. Il Criſtiano intiepidito non è affatto privo di grazia, e di carità : laonde, ſe al medeſimo giova la limoſina per entrare nel Regno eterno, non è queſto un privilegio

legio sì raro, che significhi lo stesso, che produrre la grazia *ex opere operato* al pari del Battesimo, e della Confessione, e che produchi in certi casi la prima grazia? Un uomo, il quale non è di mala vita, a cui *prodest largitas Eleemosynarum ad capessendum regnum Cœlorum* è in istato di grazia; di più il S. Dottore dice, che questi limosinieri *misericordiam consequantur eorum meritis, quos amicos fecerint*, e questi sono i poveri, La grazia *ex opere operato* riconosce l'unica sua sorgente dalli meriti di Gesù Cristo; ed i meriti dei Santi altro privilegio non godono, se non se d'impetrare, lo che confessa il medesimo S. Agostino: *Sanctorum amicorum meritis impetrent indulgentiam*. Se dunque il prelodato Dottore intende di favellare in questo luogo dei limosinieri, che sono in grazia, attribuisce il conseguimento della misecordia al merito de' giusti sollevati dalla limosina, ne' quali riconosce il solo merito d'impetrare, non si può da queste promesse dedurre la conseguenza favorevole alla questione. Per rispondere al fin quì detto, molte ragioni ad un tratto nella mia mente si volgono, e ciascuna desidera uscire in campo, ma poichè di nuovo diligentemente il noto testo avrò riletto, quella, che più soda, e valevole verrà alla penna, quella (seguitando l'ordine degli oppositori) prima vi mostrerò. Ma giacchè aperto il libro di S. Agostino De Civitate Dei, prima di arrivare al Cap. 27. del Lib. XXI., mi si è fatto sotto l'occhio il cap. 22., dove espone la sentenza de' miscredenti, esaminiamola in grazia, e vediamo cosa questi concludano. „ Qui ergo „ fecerint (vi s'intende la limosina) quamvis mo„ res in melius non mutaverint, sed inter ipsas suas „ eleemosynas nefariè, ac nequiter vixerint, judi„ cium illis cum misericordia futurum est, ut aut „ nulla damnatione plectantur, aut post aliquod

„ tem-

„ tempus, ſive parum, ſive prolixum ab illa da-
„ mnatione liberentur “ : a paſſo a paſſo a quelli, i quali fanno la limoſina, ſebbene non mutino i coſtumi in meglio, e vivranno ſceleratamente, ſempre involuti ne' peccati, *in quibus cum eleemoſynas facerent perſiſterent*, il giudizio ſarà con miſericordia, che riſponde a queſto il mio Santo Dottore? „ Nec tamen ideo putandus eſt quiſque ſcelera-
„ tiſſimus nequaquam vita, vel bona, vel tolera-
„ biliter mutatus recipi in tabernacula æterna, quo-
„ niam obſecutus eſt Sanctis de Mammona iniquita-
„ tis . . . . . tales autem eleemoſynas non docendi
„ ſunt facere, qui vitam nolunt a conſuetudine ſce-
„ lerum in melius commutare. “ Beniſſimo: qual atto di pietà, qual Sagramento, il Batteſimo, la penitenza iſteſſa, non che la limoſina, come può operare in queſti tali per liberarli da' peccati mortali, volendo i medeſimi perſeverare nella colpa?„ Pro
(a) *Gio. Griſ. S., Homil. 15. in cap. 5. Matth.* „ ceſſato enim peccato (*a*) peccatoris datur eleemo-
„ ſyna, non pro occurrente, ideſt quando pœnitet
„ nos quod fecimus, non ut per pecuniam peccandi
„ licentiam comparemus. “ Ma queſto non è il mio aſſunto, che anzi affatto contrario a queſto, dico, che la limoſina libera da qualche peccato grave quando vi preceda l'attrizione, cioè il propoſito di emendarſi, ed il dolore di aver peccato. Sfacciataggine ſarebbe il voler difendere anche per modo di argomentare l'anzidetta propoſizione, il che non è, reſtringendo tanto il valore della limoſina col farlo eſtender ſolo a qualche peccato, e queſto a noi incerto, e volendola fare agire come il martirio fa, e l'eſtrema unzione, che preceduta dall' attrizione, ſcancella tutti i peccati, e l'altra puole ſcancellare qualche peccato, come vi ho detto nell' altra mia: convenendo adunque fino ad ora con gli oppoſitori, che la limoſina ſia di niun valore a quelli,

li, che vogliono perſiſtere nei peccati vivendo ſcelleratamente, ognuno ſiamo ſulla noſtra. Un altro paſſo: „ aut nulla damnatione plectantur, aut poſt aliquod „ tempus ſive parum, ſive prolixum ab illa damnatio„ ne liberentur “. Quì i miſcredenti concludono a chiare note ſopra lo Inferno, e che la limoſina da queſto per ſe, e *non mediate*, e *diſpoſitive* libera i peccatori. E Sant' Agoſtino che conclude? „ Verum iſta „ liberatio, quæ fit ſive ſuis quibuſque Orationibus, „ ſive interceſſionibus ſanctis id agit, ut in ignem „ quiſque non mittatur æternum: non ut cum fue„ rit miſſus poſt quantumcumque tempus inde erua„ tur “. Dunque quì Sant' Agoſtino approva, e conclude, che poſta la limoſina per ſe liberare dallo Inferno, *id agit, ut in ignem quiſque non mittatur æternum*, negando l'altra propoſizione, perchè totalmente erronea, e che non ammette moderazione: *non ut cum fuerit miſſus poſt quantumcumque tempus inde eruatur*; il che avrebbe fatto anche della prima, ſe ne' propoſti termini de' miſcredenti foſſe ſtata egualmente falſa, e che non ammetteſſe moderazione, trattandoſi di concludere la diſputa, dove raccolte le forze tutte degli argomenti, ne naſce una incontraſtabile concluſione. Eh di grazia, non mi dieno i contrarj più armi in mano, perchè, ſe ſono ſtato ardito colle mie ſole, diverrò temerario, ſe a queſte ſi uniſcono le altrui. E' ſtile de' Santi Padri, mi dicono, e di Sant' Agoſtino particolarmente, per indurre gli Eretici ad una mezzana credenza, declinare anzi che nò all' altro eſtremo oppoſto: così trattandoſi della limoſina, doveva il Santo negar loro quaſi ogni efficacia, come ſi pretende abbia fatto; ma ſe levandoſi ogni efficacia dice tanto, e conclude così a favore di queſta, come ſi potrà dubitare, che Sant'Agoſtino la ſentiſſe diverſamente a prò della limoſina, come io l'ho inteſa, giacchè

preſo, e ſpiegato litteralmente tutto il capitolo ſenza arzigogolare, almeno non vi è coſa contraria, ſe anche la doveſſi accordare a lor modo, che non parlaſſe a chiare note a mio vantaggio? Se parlato aveſſe della Contrizione, o Confeſſione, come meglio eſprimere la loro forza, che hanno di redimere i peccati gravi *ex opere operato*, dicendo: *id agit ut in ignem quiſque non mittatur æternum?* Perciò ditemi in fede voſtra: ſe non vi foſse la novità della ſentenza, ed il timore, che queſta poſsa eſsere contraria ai dogmi venerabili di Chieſa ſanta; potrebbe alcuno dire, che foſſe malamente da me interpretata la mente del S. Dottore, aggiungendoſi alle mie ragioni ancora queſta degli Oppoſitori, che parlando del valore della limoſina, Sant' Agoſtino nel citato capitolo abbia declinato all' oppoſto, ſminuendo più che abbia potuto la forza di queſta a cauſa degli Eretici troppo baldanzoſi, che ripromettere ſi volevano impunità per le loro oſtinate ſcelleraggini: „ qualiacumque ergo, vel quantacumque ſint, etiamſi quotidie „ perpetrantur, nec ab ejus vita diſcedat in melius „ commutata, per eleemoſynam, venia non negata, „ remitti ſibi poſſe præſumunt " (*a*). Credendo, o luſingandoſi di ritrovare ad ogni tratto la Città di rifugio coi loro misfatti, ſebbene più che volentieri colà vogliono darſi a credere non eterno lo Inferno, e che le pene dopo la morte non ſieno, che per purga, e che queſte per alcun uomo ſieno per durare eternamente, altrove, eſſer baſtante l'aver Criſto nel fondamento e nella Fede, o che per l'interceſſione de' Santi niuno ſi debbe dannare; l'eſſer partecipe del corpo di Criſto altro ſcampo loro moſtra, come quello di eſſere regenerati preſſo i Cattolici: e quì oltre la limoſina eſaltano l'Orazione Dominicale ancora a tanta poſſa, onde poſcia da ciò, che sù di queſta ne riſponde S. Agoſtino, prendono i

[a] *S. Aug. de Civit. Dei Lib. 21. cap. 13. 17. 18. 19. 20. 21. 26.*

con-

contrarj motivo contro lo assunto; e sebbene con varie ragioni abbia procurato nell' altra mia sciogliere tale preveduta difficoltà, pure da cotesti viene messa in campo come nuova, ed indissolubile: ma perchè non mi voglio io distendere in ogni cosa, e moltiplicare in parole, ripetendo lo già detto, bastevole a mio credere per dimostrare di niun momento l' objezione, pure come nuova in grazia loro si ammette, ed alla seconda fatica risorgendo con diverse ragioni, m' ingegnerò rendere agevole ciò, che loro pare insuperabile. Considerate primieramente in doppio riflesso l' Orazione Dominicale, e come semplice preghiera, e come preghiera indispensabilmente all'atto di misericordia della più generosa limosina unita: *Quisquis enim illi, qui in eum peccavit dimittit ignoscendo peccatum, procul dubio Eleemosynam facit;* riflettendo qui il Viva: e stenim ἐλεημοσύνη ab ἔλεος, perciò il Crisostomo ci dice, che „Non tantum ille misericors est, qui (a) miseretur aut pauperi, aut pupillo, aut viduæ, hæc enim misericordia & apud illos invenitur frequenter, qui non cognoscunt Deum. Ille autem verus misericors est, qui inimico proprio miseretur, & benefacit ei" = Se dire vogliamo, che S. Agostino abbia parlato dell' Orazione Dominicale come semplice Orazione senza alcun riflesso alla limosina, converrà concludere quello ho già detto nell'altra mia, cioè, che può scancellare i peccati leggieri, e per i gravi disponere lo perdono. Ritrovando però il prelaudato Dottore maggior vigore nella limosina, ne forma diverso raziocinio, e sebbene nella conclusione e l'una, e l'altra unisce: *Verum ista liberatio, quæ fit sive suis quibusque Orationibus &c.* sempre però deve intendersi con relazione agli antecedenti; se poi si vuole l' Orazione Dominicale inseparabile dalla limosina, non farà, che la stessa limosina, per virtù del-

(a) *S. Gio: Grisost. hom. 9. in cap. 5. Matth.*

la quale ſcancella i peccati in quel modo e forma, che da me ſi pretende provare „ Oratio vero quotidiana, „ quam docuit ipſe Dominus, unde & Dominica „ nuncupatur, delet quidem quotidiana peccata, cum „ quotidie dicitur dimitte nobis debita noſtra, quan- „ do id quod ſequitur non ſolum dicitur, ſed etiam „ fit, ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris ". Conſiderata l'Orazione con tale unione, non ſarebbono ſtati convinti i miſcredenti della loro opinione, quando con altra forza non foſſero ſtati abbattuti, poichè di facile formato averebbono tale argomento; vero e, che l'Orazione Domenicale inſegnata fu da Criſto Signor Noſtro agli Apoſtoli giuſtificati, quali non avevano che peccati leggeri, che aſſoluti reſtavano per l'atto miſericordioſo di rimettere le offeſe agli offenſori; ma altrettanto è veriſſimo trovarſi cento altri atteſtati nella Scrittura Santa a prò della limoſina, che ſcancella i peccati indirizzando il diſcorſo a qualunque peccatore, come all'empio Re Nabucodonoſor: *Conſilium meum audi, Rex, peccata tua eleemoſynis redime:* peccati, che erano al certo de' più gravi. Se aveva dunque da valere per Sant'Agoſtino, che non ſpiegandoſi il peſo de' peccati, che rimetteva l'orazione Dominicale, ſi dovevano intendere i leggieri, perchè Criſto parlava agli Appoſtoli non poteva contradirſi ai miſcredenti, che la limoſina liberaſſe da' peccati gravi, perchè non dichiarandoſi quali foſsero, il Santo Profeta ad un iniquo, e ſcellerato peccatore parlava: „ Quid (*a*) Nabucodonoſor turpius? quid deformius? quid iniquius? Impius homo erat, plurima ſigna, & indicia vidit, & noluit reſipiſcere, ſed Servos Dei in caminum injecit, & poſtea adoravit. Quid igitur Propheta? Rex, ait, conſilium meum placeat tibi, peccata tua eleemoſynis redime, & iniquitates tuas miſerationibus pauperum, forſitan erit venia delictis tuis.

[a] *S. Jo. Criſ. in Acta Apoſtol. cap. 21. Hom. 25.*

„ tuis. Hoc dixit non ambigens, valde enim perſua-
„ ſum erat Prophetæ, ſed volens illum amplius te-
„ nere & cogere, ut hoc faciat “. Se così è, eſami-
niamo un poco diligentemente il parlare di S. Ago-
ſtino nel punto dell' Orazione Dominicale preſa an-
cor eſſa per limoſina anche la più generoſa „ Sed
„ ſciendum (*a*) quia qui dimittit, & non dat, etſi
„ non plene operatus eſt, meliorem tamen partem
„ miſericordiæ tenuit “; e vediamo, ſe in tal guiſa
la reſtringe ſoltanto aſſolutamente a ſcancellare i
peccati leggieri, e non mai di qualunque grado,
ed in qualunque circoſtanza ſieno i mortali, come
decantano gli Oppoſitori; e per far ciò, ſeguitiamo
l'ordine incominciato, cioè di vedere a qual forza,
e con quali termini i miſcredenti la inalzano: „ Ac
„ per hoc putant etiam eis, qui perdite vixerint,
„ donec claudant diem vitæ hujus extremum per hanc
„ orationem, qualiacumque, quantacumque fuerint,
„ omnia quotidie dimitti, ſicut ipſa quotidie frequen-
„ ter Oratio, ſi tantummodo cuſtodiſſe meminerit,
„ ut quando ab eis veniam petunt, qui eos peccato
„ qualiacumque leſerunt ex corde dimittant “. Di-
cono adunque, che quaſivoglia peccato di qualunque
gravezza egli ſia, e quotidianamente commeſſo ſino
all' ultimo della vita, quotidianamente ſi rimetta, pur-
chè dicendoſi l'Orazione Dominicale, ſi rimettano
ai debitori i loro debiti: *Det ille veniam facile, cui venia eſt opus* (*b*). Ed ecco lo ſteſſo aſſurdo, che vi
ho fatto vedere nella limoſina, e che io mai ho avu-
to in idea provare, cioè, che queſti atti di generoſa
miſericordia giovino a quelli, i quali vogliono perſi-
ſtere nel peccato, e giornalmente commetterne de'
nuovi, ſiccome per queſti tali non gioverà neppure
alcun Sacramento; e queſto è quello, che per l'ap-
punto confuta Sant'Agoſtino: „ Verumtamen nec ipſa
„ magna, a quibus omnino mutatis in melius mo-
„ ribus

(a) *S. Greg. Moral. Lib. 22. 17.*

(b) *Traged. Senec. Agamem.*

„ ribus recedendum eſt, dimittuntur orationibus, niſi „ fiat quod ibi dicitur, ſicut ea nos dimittimus de„ bitoribus noſtris "; e facendo forza gli Eretici con quel *quotidie* contro l'aſſerto di doverſi mutare onninamente in meglio il coſtume, e recedere da' peccati: „ Quotidie dimitti, ſicut ipſa quotidie frequen„ tatur oratio ", avendo detto il Signore: „ Si di„ miſeritis peccata hominibus, dimittet vobis Pater „ veſter peccata veſtra "; fa vedere, che queſta quotidiana remiſſione per i quotidiani peccati cader debba ſopra i peccati leggeri, che pur troppo quotidianamente anche da' giuſti ſi fanno, eſsendo tal diſcorſo fatto con gli Appoſtoli, quali non avevano, che peccati di tal fatta, ſenza eſcludere però, anzi accordando, che, come atto di miſericordia la più perfetta facendo raſſomigliare l'Uomo a Dio „ (ni„ hil tibi (*a*) in natura ſimilius eſt, quam ho„ mo, qui malevolis, & inimicis lædentibus pla„ cabilis eſt, qui enim diligit inimicum imita„ tur Chriſtum, qui dilexit nos cum inimici eſſe„ mus) " l'Orazione Dominicale agiſca nella forma preteſa della ſteſsa limoſina ſopra de' gravi peccati, ſe queſti preceduti ſieno dall'attrizione: *ab illis omnibus averſi, & ad me converſi*, come vi feci avvertito nell'altro paſſo di S. Agoſtino al Serm. 60. ſopra S. Matteo, concludendo: „ Si enim minima pec„ cata ſine quibus nec etiam vita juſtorum aliter „ non remittuntur; quanto magis multis, & magnis „ criminibus involuti, etiamſi ea perpetrare jam de„ ſinant, nullam indulgentiam conſequantur, ſi ad „ remittendum aliis quod in eo quiſque peccaverit „ inexorabiles fuerint, cum dicat Dominus: Si au„ tem non dimiſeritis hominibus peccata, nec Pater „ veſter dimittet vobis ". Ed ecco valevole la limoſina eſercitata con gli atti di perdonare ai noſtri debitori, a ſcancellare i peccati gravi, ſiccome quella fat-

(a) *Idior. de Divin. Amor. cap.* 30.

„ ta

ta a poveri: „ Superexaltat autem miſericordia ju-
„ dicium; quoniam & illi, qui in tanta Sanctita-
„ te vixerunt, ut alios quoque recipiant in taberna-
„ cula æterna, quibus amici facti ſunt de Mammo-
„ na iniquitatis, ut tales eſſent, miſericordia liberati
„ ſunt ab eo, qui juſtificat impium, imputans mer-
„ cedem ſecundum gratiam, non ſecundum debi-
„ tum; " avendo però Sant' Agoſtino eſteſa troppo l'univerſale propoſizione del valore della limoſina ſopra de' gravi peccati, anzi, che di declinare all' oppoſto con levar quaſi ogni forza, come avete inteſo da' contrarj, riſtringe il valore di queſta nei termini dell' altra mia: „ Nec tamen ideo putandus eſt
„ quiſque ſceleratiſſimus nequaquam vita vel bona,
„ vel tolerabiliore mutatus recipi in tabernacula æterna,
„ quoniam obſecutus eſt Sanctos de Mammona ini-
„ quitatis ", ſiccome fatto lo aveva ſul primo capitolo: „ quoniam ſi dicerent qualeſcumque eleemoſy-
„ nas pro peccatis & quotidianis & magnis, & quan-
„ tacumque ſcelerum conſuetudine miſericordiam poſ-
„ ſe impetrare divinam, ut ea quotidiana remiſſio
„ ſequeretur, viderent rem ſe dicere abſurdam, at-
„ que ridiculam "; ciò fatto viene a ſtabilire fin dove arrivi la forza della limoſina, ſebbene confeſſi non ſapere quali ſieno i ſpazj, che racchiude: „ eſt ita-
„ que quidam vitæ modus, nec tam malæ, ut his,
„ qui eam vivunt nihil proſit ad capeſſendum Re-
„ gnum Cœlorum largitas eleemoſynarum, quibus
„ etiam juſtorum ſuſtentatur inopia, & fiunt amici,
„ qui in tabernacula æterna ſuſcipiant: nec tam bo-
„ næ, ut ad tantam beatitudinem adipiſcendam eis
„ ipſa ſufficiat, niſi eorum meritis, quos amicos fe-
„ cerint, miſericordiam conſequantur: ſed quis iſte
„ ſit modus, & quæ ſint iſta peccata, quæ ita im-
„ pediunt perventionem ad Regnum Dei, ut tamen
„ Sanctorum meritis impetrent indulgentiam difficil-

„ limum

„ limum eſt invenire, periculoſiſſimum definire “. Queſto è lo ſtabilito da Sant' Agoſtino, quale nella mia Teſi è ſtato la pietra angolare, e ſebbene i contrarj con diverſo aſpetto di quello ho fatto io vogliono farla vedere, contuttociò ſempre la ſteſſa la rinvengo; difficile egli è il ritrovare quel tal modo ſegnatamente di vita, in cui la limoſina giovi da ſe ſola per lo acquiſto del Regno de' Cieli, pericoloſiſſimo egli è il definire quali ſieno quelli particolari peccati gravi, che immediatamente ſcancellati ſono dalla limoſina; ma non mai difficile ſarà il rinvenire qual ſia il modo di vivere nè tanto buono, nè tanto cattivo, nè alcun pericolo naſce dal definirſi quali ſieno i gravi peccati, quali i men gravi, e quali i leggeri: *Ideo inter vos multi ſunt infirmi, & imbecilles, & dormiunt multi* (*a*); Ecco i gradi de' peccatori, a quali deve corriſpondere il grado de' buoni, de' mediocremente buoni, e de' perfetti, ſiccome quì ſi ravviſano i cattivi, i mediocremente cattivi, ed i peſſimi, avvertendoci Origene: „ Audi ſiquidem (*b*) Apoſtolum „ in his etiam vinculum nectentem, connexum facientem ex diverſis peccatis, juxta quod alii quidem ſunt infirmi, alii vero ægroti, videlicet plus „ quam infirmi, rurſus alii utriſque pejus habentes „ qui dormiunt “, ſpiegandoci di più quali ſieno i diverſi ſintomi di queſte ſpirituali malattie per ben conoſcerle: „ nam qui propter imbecilles animi vires proclives ſunt ad labendum in quodvis peccatum, etiamſi non toto animo fuerint obnoxii alicui peccato peculiari, quemadmodum ſunt „ ægroti, tamen infirmi ſunt. Porro qui pro Deo, „ quem diligere debent tota anima, toto corde, tota mente, diligunt pecuniam, aut gloriam, aut „ mulieres, aut pueros, hi pejus affecti ſunt quam „ infirmi, ſuntque ægroti. Dormiunt autem, qui „ cum debeant attendere, & advigilare animæ ſuæ „ non

(a) *S. Paul. ad Corint. cap. 11. verſ. 30.*

(b) *Origen. in Matth. cap. 14.*

„ non faciunt id, ſed ex nimia negligentia dormi-
„ tant voluntate, & ſomniculoſi ſunt cogitationibus,
„ qui quidem ſomniantes carnem quidem polluunt,
„ auctoritatem quidem ſpernunt, gloriis autem male-
„ dicunt “. Inſegnandoci il rimedio a queſti mali lo ſteſſo Dio per bocca di S. Matteo ſecondo lo ſtato della loro gravezza, quando vi giovi l' applicazione, altrimenti come inſanabili ben preſto conducono a lagrimoſo fine le anime che hanno infettate: „ Si
„ autem (*a*) peccaverit in te Frater tuus, vade, & (a) *S. Matth. 18. 15. 16. 17.*
„ corripe eum inter te, & ipſum ſolum; ſi te au-
„ dierit, lucratus eris Fratrem tuum, ſi autem non
„ audierit, adhibe tecum adhuc unum, vel duos;
„ quod ſi non audierit eos, dic Eccleſiæ; Si autem
„ Eccleſiam non audierit, ſit tibi tamquam Ethnicus,
„ & Publicanus. “ E come quell' Infermo, che mediocremente vien da febbre cruciato con ſperanza di riſanarſi, ſi aſtiene da' cibi nocivi; che ſe poi ſente il ſuo male inſanabile, diſperato fa tutto ciò gli viene in balia: „ Sicut infirmus (*b*) donec mediocriter (b) *S. Gio: Griſ. Homil. 40 cap. 21. in Matth.*
„ habet aliquam paſſionem, & ſperat ſe poſſe curari,
„ ſervat ſe a nocivis eſcis; ſi autem intellexerit in-
„ ſanabilem eſſe, jam non parcit; ſic & homo, do-
„ nec mediocriter peccat, ſperat, ſaltem quantum-
„ cumque poteſt obſervat ſe a malo; ſi autem gra-
„ viter peccando ceperit deſperare, jam nihil dubi-
„ tat facere, quaſi qui jam peccatis ſuis vincit ju-
„ dicium Dei “. Con quei peccati graviſſimi pei quali non ci curiamo pagare il debito, e ſenza vergogna abbiamo tanto di baldanza di accuſare lo ſteſſo Dio; e come Demonj godiamo in queſti perſiſtere: „ Tale autem (*c*) eſt peccatroum debitum, ut ſi [c] *Idem de Adam. Sodom.*
„ ſolliciti ſimus ad ſolvendum leve ſit, (*d*) in ne- (d) *Idem de Prov. Serm. 3.*
„ gligentes erit graviſſimum; neque enim tam gra-
„ ve facimus eſt peccare, quam poſt peccatum (*e*) (e) *Idem ad Theodat. poſt lapſum epiſt. 5.*
„ non pudere, & de propriis malis accuſare Deum;

„ nam peccaſſe eſt humanum, perduraſſe autem in „ flagitiis non humanum eſt, ſed penitus diaboli„ cum. “ Vedanſi adunque alla paleſe i diverſi ſtati de' peccatori dalla qualità dei peccati, ſiccome veder ſi poſſono i gradi dei buoni dall' opere più e meno perfette, e dall'eſſer meno aggravati da quelle colpe, ſenza delle quali non ſono neppure i giuſti; e dopo diviſo l'attuale peccato in mortale, e veniale, vi è ancora la particolare differenza fra il veniale, e veniale, fra 'l mortale e mortale, quali tutti ſi commettono „ aut (*a*) ignorantia, aut infirmitate, aut ſtu„ dio perpetrantur, & gravius quidem infirmitate, „ quam ignorantia, ſed multo gravius ſtudio, quam „ infirmitate peccatur: “ differenza conoſciuta da Salomone, come lo avverte il Griſoſtomo „ Novit (*b*) „ & Salomon peccatorum diſcrimen, qui furtum cum „ adulterio conferens ſic alicubi loquitur; non eſt „ mirum, ſi quis deprehendatur in furto; furatur „ enim ut animam expleat eſurientem. Sed Adulter „ ob inopiam ſenſus exitium animæ ſuæ conciliat, „ & illud inquit peccatum eſt, ſed alterum minus, „ alterum majus, quia alteri præbuit occaſionem pec„ candi fames, alteri omnis dempta ſit excuſatio “. Venghino ora quei tali, e dicano, ſe poſſono, che è difficile il definire quale è il modo di vivere non tanto buono, nè tanto cattivo, e che è pericoloſo il ritrovarſi i varj gradi dei peccati, ſebbene in peggior condizione ſi troveranno i ſecondi, che hanno aſſerito cadere la difficoltà nel definire quale ſia il modo con cui agiſce la limoſina ſopra i peccati, e nel pericolo di ritrovare qual ſia il ſegno, che oltrepaſſare non può l'offeſa veniale, acciò non divenga mortale. E che? S. Agoſtino ne ſapeva meno di loro? queſti ſanno, che la limoſina opera *diſpoſitive* nei peccati gravi, e per ſe nei veniali, lo definiſcono liberamente, come fanno tutti i Teologi; e S. Ago-

(a) *S. Greg. Mor. . . lib. 24. 16.*

(b) *S. Gio: Griſ. de Verbis Eſa. Vid. Domin. Homil. 3.*

Agoſtino non giugneva a tanto? E' coſa ridevole il penſarlo, non che il dirlo; dunque ſe aveva queſta difficoltà, non cadeva ſopra il modo, che ha la limoſina di operare per ſe ſopra i peccati leggeri, e *diſpoſitive* ſopra i gravi, ma ſopra quel tal modo ſegnatamente di vita, in cui la limoſina giovi da ſe ſola per lo acquiſto de' Cieli, nè cader poteva il gran pericolo ſul decidere, ſe in quel tal ſoggetto un peccato di ſua natura leggero foſſe divenuto per le circoſtanze mortale, perchè ciò niente va a propoſito della quiſtione; queſta ricerca la qualità de' peccati, che ſcancellati ſono dalla limoſina, e non ricerca quale ſia la qualità de' peccati di Lot, o di Maddalena. Che importa quì ſapere, ſe il primo con offrire le figliuole ad un abuſo peccaſſe mortalmente, o nò? Se l'altra colle ſue vanità aveva paſſato quel ſegno, che divide la colpa leggera dalla grave. O avevano peccato gravemente, o nò? Se nò, ſecondo la comune erano già meſſi tra quei peccati che ſi poſſono dalla limoſina ſcancellare; ſe gravi, fra quelli, per li quali queſta altra forza non ha, che diſporre, e quì non cade alcun pericolo: concludiamo adunque, che il gran pericolo cade sù quei peccati gravi, *che impediunt perventionem ad Regnum Dei, ut tamen Sanctorum meritis impetrent indulgentiam;* e gravi, perchè impediſcono il gire in Cielo, non ſonando lo ſteſſo il termine *impediunt* che *ritardare* nella fraſe del mio Dottore, ſecondo vogliono i contrarj; dicendo altronde: „Sicut (*a*) non impe- „ diunt a vita æterna juſtum quædam peccata venia- „ lia, ſine quibus hæc vita non ducitur". Tutti i peccati veniali ritardano la vita eterna, e non l'impediſcono, *non impediunt*; dunque quelli che l'impediſcono ſono gravi, ed eſſendo di quelli, che *impediunt*, sù de' quali cade il diſcorſo di Sant'Agoſtino, che ritrovano perdono per i meriti de' Santi, vede egli

(a) *S. Auguſt. de Spiritu & litera ad Marcellin. c.* 28.

pericolo a ſegnatamente nominare quali ſieno, confeſſando non averli mai ſaputi rinvenire. Può il merito de' Santi impetrare il perdono dei peccati, *Sanctorum Amicorum meritis impetrent indulgentiam*. Ed ecco il privilegio, che hanno queſti, quando però il merito unito reſta alla limoſina loro fatta, quale viene da tutti accordato, e tanto mi baſta; ed eſſendo il merito il mezzo per acquiſtare la grazia, la limoſina diviene in qualche caſo, in qualche peccato grave cauſa morale della medeſima: *Hæc autem* (a) *Chriſti adſtat Tribunali*, (ed ecco come *exorabit*, dove i contrarj inutilmente fanno i loro ſforzi, ſenza riflettere a tante altre eſpreſſioni, che non ammettono diverſa interpretazione della Scrittura Santa) *non tantum patrocinans, verum & ipſa perſuadens Judici, ut reo patrocinium præſtet, & pro eo ſententiam ferat*. Diviene cauſa morale, dicevo, la limoſina della grazia, come lo ſono i Sagramenti, riconoſcendo anche queſti per vera cauſa efficiente il ſolo Dio:

(a) *S. Joan. Gryſ. hom. 33. ad populum Antioch. quod ars eſt Eleemoſ.*

[b] *S. Gio: Griſ. in Pſal. 48.*

„ Quid ergo quod dicit Scriptura (*b*), facite vobis „ amicos ex iniqua Mammona, ut vos recipiant in „ tabernacula æterna? Quidnam eſt quod dictum „ eſt? in præſenti vita faciendi ſunt amici ſolvendo, pecunias erogando, & conſumendo facultates „ in egenos. Nihil ergo hic aliud ſignificat, niſi largam & copioſam eleemoſynam, ſi enim cum nihil eorum feceris, illuc recedas, nemo te defendet; neque enim nos defendit illorum amicitia, „ ſed quod ex Mammona amici facti fuerint, propterea adjecit amicos ex Mammona, ut ſcias, „ quod hæc dicuntur tua opera, eleemoſyna, clementia in pauperes, magnificentia. Nam quod nec „ cognatio, nec familiaritas quidquam prodeſt abſque „ factis “. In tal guiſa contrario non ſono agli oppoſitori, quali non danno altro privilegio ai meriti de' Santi che d'impetrare; anzi più rigoroſo di loro

loro ſteſſi dico, che il merito de' Santi da ſe niente agiſce a prò de' peccatori. „ Audi quid dicat „ (a) Propheta; ſi ſteterint Noe, & Job, & Da- „ niel filios ſuos, & filias ſuas non liberabunt. „ Quid ergo, ſunt ne ſupervacaneæ Sanctorum „ preces? Nequaquam, ſed magnas etiam vires „ habent, quando tu quoque auxilium tuleris". Ed allora ſaranno valevoli ad intercedere i meriti de' Santi; ma che per queſto, reſta forſe eſcluſa dell'altro privilegio diſputato la limoſina? Dal fin qui detto certamente tale eſcluſione non provano, ſiccome non provarono, poco più ſopra, che ſolo de' tiepidi Sant' Agoſtino parlava, provandolo gli Oppoſitori con la loro ſemplice aſſertiva ſenza rigettar le ragioni, che ſi ſono addotte, per eſcludere, che il Santo non intendeva i peccati veniali, che tutte ſervono a meraviglia per eſcludere, che Egli non parla dei tiepidi, ſopra de' quali cader non poteva la difficoltà, e pericolo di ritrovarli, e definirli per ſoggetti capaci ad avere ogni perdono in virtù della limoſina, della quale tante coſe udite nella Scrittura Santa, ciaſcuna per ſe, e tutte inſieme oltre modo d' ammirazione riempierono S. Agoſtino. *Video vos moveri, ſicut moveor, & vere miræ res.* E quale ſtraordinaria mozione avrebbero potuto fare nel medeſimo i paſſi, che innalzano il valore della limoſina, quando in queſti non vi aveſſe veduto qualche occulta forza, maggiore di quella, che occultamente le ſi attribuiſce? moſtrando poſcia la ragione, come può di coſa così ammirabile, lo che eſaminato abbiamo nell' altra mia: ed è vano il rifleſſo de' contrarj, che cerca ſnervare il mio detto, quale non abbiſogna di far parlare in diverſa fraſe il mio Dottore di quello riſulta dalla lettera, facendo, come fanno gli oppoſitori, d' un' aſſoluta propoſizione una condizionale, la cui verità non pende

(a) *S. Gio: Griſ. in Ezech.* 14.

che

che dalla verità dall'appoſtavi condizione, così di queſta. „ Si enim ab illis factis omnibus averſi, & „ ad me converſi, illa omnia crimina, atque pec- „ cata eleemoſynis redemiſſetis, ipſæ eleemoſynæ „ modo liberarent vos “, come dell'altra. = Andate nel mio regno, non perchè io non vi poſſa condannare, ma perchè avete ſcancellato i voſtri peccati con la limoſina, preceduta dall'averſione a quelli, e dalla converſione a me, quali aſſeriſcono ſuonare quanto queſte =. Io vi potrei condannare, ſe non aveſte ſcancellato i voſtri peccati con la limoſina preceduta dall'averſione a' medeſimi, e dalla converſione a me. Sicchè intanto il Giudice non condanna, perchè ſuppone verificata la condizione dello ſcancellamento *non ex vi eleemoſynæ*, ma in quanto preceduta dall'averſione, e converſione; altrimenti dicono ſeguire un'aſſurdità, che a noi poſcia tocca ſciogliere, cioè che Iddio trovi onde poterli condannare dopo aver cancellati i peccati con la limoſina, ſicchè la limoſina non giuſtifica *ex opere operato*, o ſe giuſtifica, un uomo così giuſtificato potrà eſſere condannato: adunque quello *converſi* ſignifica tanto, che ſenza lui la limoſina non opera ſopra i peccati, altrimenti ſarebbe ſtato ſuperfluo l'apportarlo, quando non ſignifichi più dell'attrizione, che in realtà non ſignifica nulla. Fin qui gli Oppoſitori: ma inutilmente, e ve lo provo. Quando la lettera non implica contradizione ſecondo tutti i buoni principj, ſi deve intendere come ſta; Se adunque qui in S. Agoſtino volevano intenderla diverſamente da quello ha ſcritto, dovevano prima farne vedere l'inconvenienza, il che queſti contrarj non fanno, e laſciano ſenza diſcorſo le molte ragioni da me addotte per far vedere che alcuna coſa non reſta perturbata, concedendo la controverſa forza alla limoſina: ſi deve perciò laſciare la propoſizione nel ſuo

eſſe-

essere assoluto, e non farla condizionata, il che se fosse, tanto non resterebbe evacuata la difficoltà, potreste esser condannati, se non aveste scancellati i peccati con la limosina preceduta dall' aversione a' medesimi, e conversione a me, dice il Signore; e che perciò come nascer può da questo antecedente la conclusione = Il Giudice non condanna perchè suppone verificata la condizione dello scancellamento *non ex vi eleemosynæ*, ma inquanto preceduta dall'aversione, e conversione. *Ipsæ eleemosinæ modo liberarent vos, & a reatu tantorum criminum absolverent* =. E come si può dire, che già il Giudice suppone scancellati i peccati, quando dice, che ora vi liberarebbono dallo Inferno, e vi assolverebbono dalla colpa di tanti peccati? Si consideri quanto siesi quel *modo*, e quel *criminum*, che al dire di S. Tommaso significa grande, ed infame peccato, *peccatum* (a) *dicitur quodcumque, sive magnum, sive parvum, sive occultum; crimen autem magnum, & infame*, e dello stesso S. Agostino (b): *Crimen autem est peccatum grave, accusatione & damnatione dignissimum*. Di più ne' termini stessi si deve parlare della Confessione: Potreste esser condannati, se non aveste scancellati i peccati colla Confessione Sacramentale preceduta dall'attrizione, *aversi*, & *conversi*. Tirino, se loro dà l'animo, la loro conclusione: dunque il Giudice non condanna, perchè suppone verificata la condizione dello scancellamento *non ex vi confessionis, sed aversionis & conversionis*; dicano, che la Confessione, e la limosina a niente vale, se non è preceduta da quell' *aversi* & *conversi*; così parlando, concluderanno giustamente, nè saranno contro la mia opinione, che non pretendo fare agire da se sola la limosina senza che preceduta sia dall' attrizione, come fa il Sacramento della penitenza: perciò di buona voglia accordo, che quel *conversi*

(a) *S. Thom. in op. ad Titum I. cap. 1.*
(b) *S. August. in Evang. Joan. Tract. 41. cap. 8.*

verſi ſignifica tanto, che ſenza lui la limoſina non opera ſopra i peccati, altrimenti ſarebbe ſtato ſuperfluo l'apporvelo; e ſe bene eſamineranno quanto ho detto, non troveranno alcun aſſurdo, che Iddio ritrovi onde poter condannare uno, dopo avere ſcancellati i peccati colla limoſina, parlando il medeſimo ſecondo l'univerſal legge, che paleſemente viene propalata dal S. Concilio di Trento, che non ammette altro refugio dopo il ſecondo naufragio, che la confeſſione o *in re*, o *in voto*, eſcludendo particolarmente la limoſina; ma perchè a queſta ha dato uno ſpecial privilegio, come ſi vede dai paſſi allegati della Scrittura Santa, e de' Santi Padri, vuole, che ſe ne provi il vantaggio da chi a queſta ha fatto ricorſo per trovare miſericordia a qualche peccato, qual vantaggio non avrebbono, ſe non vi foſſero in loro peccati *unde vos damnem* nel giorno finale, e che la limoſina fatta, e preceduta dall'attrizione *modo liberarent* dal fuoco eterno. Quindi non avendo peccati, queſta non potrà loro ſervire a liberarli dall'Inferno, perchè già liberata d'altronde, ma ſolo ſervirà a ottenere maggior gloria, ed a queſti tali dirà Iddio: venite a goder maggior gloria nel mio Regno, perchè *obſecuti eſtis Sanctis de Mammona iniquitatis*, nè mai dirà venite, ſebbene vi poteſſi condannare, perchè non ſi ricorderà delle iniquità già ſcancellate: *Omnium iniquitatum ejus, quas operatus eſt, non recordabor* (a); e ſe il modo di liberarſi da' peccati è ſtato a noi dato dalla miſericordia, liberati che ſiamo, appartiene alla giuſtizia di non condannarci: onde ſe allora *ipſi miſericordiam præſtabit*, e a quelli, che avranno negligentato di redimere i peccati colla limoſina, troveranno *judicium ſine miſericordia* nel giorno finale per virtù della limoſina, non può negarſi, che vi ſarà luogo alla miſericordia. Dunque alla liberazione

(a) *Ezech. Cap. XVIII. 10. 22.*

ne de' peccati non ſcancellati, che ſe ſcancellati foſſero, non avrebbe luogo la miſericordia, ma ſolo la giuſtizia, ſciolti coloro per tal privilegio dal vincolo delle colpe de' peccati, *& a reatu tantorum*, al parlare di S. Agoſtino, a cui fa eco S. Gregorio, *ſed tunc eleemoſynæ pretium nos a culpis liberat, cum perpetrata plangimus & abdicamur* (*a*) dalla miſericordia di Dio, come cauſa efficiente, e dalla limoſina come morale, che opera *ex opere operato* non potranno dopo eſſer giuſtificati, eſſer di bel nuovo condannati, perchè ritrova Iddio *unde vos damnem*; ſecondo la legge generale, trovando peccati non ſcancellati colla confeſſione, o *in re*, o *in voto*, ma per il privilegio conceſſo alla limoſina, dichiarandoſi che li vuole nel ſuo Regno, *non ergo ibitis in regnum, quia non peccaſtis, ſed quia peccata veſtra eleemoſynis redemiſtis*, non più può ritrovare ragioni per condannarli, eſſendo che *non intrabit in eum aliquod coinquinatum* (*b*). Bello ſarà il vedere quei peccatori allora con le lampade acceſe, veſtiti con veſte nuziale, candidi come neve, non più macchiati e lordi d'alcun peccato; e tutto queſto fatto viene dalla limoſina. „ Hæc lampades noſtras (*c*) non ſinit extingui, nec „ ſordidis indutos veſtibus in nuptiis videri, ſed la- „ vat, & nive mundiores reddit; ſi namque fuerint „ peccata ut coccinum, quaſi nix dealbabuntur. " *Jucundus homo, qui miſeretur & commodat, diſponet ſermones ſuos in judicio, quia in æternum non commovebitur* (*d*). Tanto è grande il potere della limoſina, *quia Patronis potius munera offerimus, quam egenis dona largimur* (*e*), nè ſcema punto la ſua forza il dire, che fa S. Agoſtino *multum valet*, dove li contrarj hanno tentato aprirſi altra ſtrada per giugnere alla loro meta; perchè, richiedono, ſi dice *multum*, e non *omnino?* Si potrebbe dire propriamente del Batteſimo *multum valet ad delendum originale*

(a) *S. Gregor. Moral. Lib. XII. 80.*

(b) *Apoc. XXI. verſ. 27.*

(c) *S. Johan. Chryſ. ad Populum Antioch. hom. 13.*

(d) *Pſalm. CXII.*

(e) *S. Gregor. Moral. Lib. Lib. XXI. 21.*

peccatum ? E che difficoltà il dire , che il Batteſimo in ſe molto vale a ſcancellare il peccato originale , ed attuale *?* poichè acciò abbia il ſuo effetto , deve eſſere unito alle neceſſarie diſpoſizioni , „ Neque uſque adeo per ſe ſufficiens eſt ipſum regenerationis „ lavacrum ad lotum , promoveat ad alborem nivis „ aut lanæ , ſed & opera requiruntur (*a*)*:* " molte delle quali ſervono a validamente riceverlo quanto al carattere , altre a riceverlo con frutto per averne la grazia giuſtificante, e liberazione da peccati originale, e attuali. In primo ſi ricerca la Fede , la cognizione de' miſterj principali di queſta, l' attrizione, ed è indiſpenſabile l'intenzione di ricevere il batteſimo , e di voler divenire membro di Gesù Criſto . „ Multi autem , & cum in aqua (*b*) baptizati fuerint , non baptizantur in Spiritu , niſi enim quis „ ante baptiſmum aquæ ſic depoſuerit a ſe totum „ peccandi propoſitum , ut dignus ſit Spiritum Sanctum in Templum ſui cordis ſuſcipere non baptizatur in Spiritu , quia Spiritus Sanctus fugit hominem fictum , & non habitat in corpore ſubdito „ peccatis , & ideo non fit filius Dei . Et hi ſunt , „ quod cum tentati ſuperantur , & pereunt , videntur quidem filii Dei facti propter aquam Baptiſmi , revera autem non ſunt filii Dei , quia non „ ſunt in ſpiritu baptizati , nam corpore quidem „ baptizati ſunt , animo autem cathecumeni ſunt , „ quia aqua corpus baptizat , Spiritus autem animam ; " da ciò ne viene, che parlandoſi del Batteſimo ſenza rifleſſo alle diſpoſizioni neceſſarie , non ſolo può dirſi , che *multum valet* , ma non ſi può diverſamente dire, ſe non quando ci facciamo a parlare di queſto , unito alle diſpoſizioni , ed allora ſtà bene , che vaglia *omnino* , e non *multum* , ſiccome è lo ſteſſo della Confeſſione , della quale parlandoſi unita e ſeparata dall' attrizione , ſe le deve dare e molta

(a) *S. Baſil. in cap. 1. Eſai.*

(b) *S. Johan. Chryſ. in cap. Matth. IV. hom. 5.*

molta forza, e tutta per estinguere, e scancellare li peccati. Parlò S. Agostino della limosina, che molto valeva ad estinguere i peccati, quando ancora non la considerava unita all'attrizione, „ quibus ostendi„ tur multum valere eleemosynam ad extinguenda, „ & delenda peccata, " ma quando poi a questa unita la fa vedere, forma il suo parlare con universale propositione, „ Si enim ab illis omnibus factis ve„ stris aversi, & ad me conversi, illa omnia cri„ mina, atque peccata eleemosynis redemisistis, ipsæ „ eleemosynæ liberarent vos, & a reatu tantorum „ criminum absolverent; " dove avvertire si deve, che non dice molto gioverà per liberarvi, ed assolvervi dai peccati, ma assolutamente asserisce, che *liberarent, & absolverent*.

Amico, abbastanza sfogato mi sono in rispondere ai contrarj, nè credo aver lasciata addietro propositione alcuna, senza averle tolta quella forza, colla quale sopra il mio assunto impeto faceva; è tempo adunque, che io finisca di scrivervi, e lasciando questi serioli studj, ritorni alle mie domestiche intralciate cure; prima però di abbandonare la penna, giacchè avete infino ad ora seguiti i miei passi, facendo me duce, e principal capo della proposta Tesi, non per dovere, ma essendone perfetto amore mediante cagione; vuò dirvi altre varie rifleffioni, che cadute mi sono nella mente nel ruminar di bel nuovo l'Argomento, e nel riandare che ho fatto le Scritture Sante, ed i Santi Padri. *Venite cum muneribus, date eleemosynam, omnia munda sunt vobis*. Andavano i peccatori al Tempio offrendo vittime per i peccati; ora però il nostro Dio Uomo Crocifisso non vuole sagrifizj in espiazione de' peccati. „ Venite cum muneribus (*a*) ad eum „ qui dicit, misericordiam volo, non sacrificium; „ ad illud templum, quod erat ante umbra & figu-

(a) *S. August. in Psalm.* 44.

„ ra futuri ; veniebatur cum tauris , & arietibus , „ cum hircis , cum diverſis quibuſque animalibus „ aptis ad ſacrificium , ut in illo ſanguine aliud fie„ ret, aliud ſignificaretur . Modo jam ipſe ſanguis , „ quem figurabant illa omnia, venit . Venit Rex il„ le, ipſe munera vult; quæ munera? Eleemoſynas: „ ipſe eſt enim judicaturus, & ipſe munera imputa„ bit quibuſdam : Venite , inquit , benedicti Patris „ mei , percipite Regnum , quod vobis paratum eſt „ ab initio mundi; quare? Eſurivi, & dediſtis mihi „ manducare ; ſitivi , & dediſtis mihi bibere ; nudus „ fui, & veſtiſtis me ; hoſpes, & addixiſtis me; in„ firmus & in carcere, & viſitaſtis me; hæc ſunt mu„ nera, in quibus adorent Filiæ Tyri Regem “, coi quali ſi purgano i peccati nella noſtra Legge di Grazia , quando nella ſcritta purgavanſi con le offerte vittime : *date eleemoſynas , & omnia munda ſunt vobis* . Udiſte nell'altra S. Ambrogio , quale paragonando la limoſina al Batteſimo : *Eleemoſyna eſt aliud lavacrum*, la vorrebbe quaſi innalzare più dello ſteſſo Batteſimo: *niſi quod ſalva fide dixerim, indulgentior eſt Eleemoſyna , quam lavacrum* . Fa S. Gio: Griſoſtomo lo ſteſſo paragone . „ Cogita (*a*) quantis di„ gnum votis poſſe poſt Baptiſma viam invenire pec„ cata lavantem , niſi dixiſſet da Eleemoſynam ; „ utinam poſſet fieri, ut pecuniæ darentur , & futu„ ris malis abſolveremur ! Sed quoniam hoc poſſibi„ le futurum eſt, rurſum redditi ſunt ſupini . “ Lava il Batteſimo i peccati *ex opere operato* , tanto i leggeri, che i gravi, lava queſti dopo il Batteſimo la limoſina *Viam lavantem peccata* , parlando degli ſteſſi peccati attuali, che ſi rimettono dal Batteſimo, perchè quì non ſi vede riſtretto il parlare nè ai leggeri ſoltanto, nè alla diſpoſizione ; e ſe ha da correre la ſimilitudine, debbono gli eſtremi in qualche circoſtanza combinare nella forza ; opera la limoſina come

(a) *S. Johan. Chryſ. ad Populum Antioch. homil. 34.*

il Battesimo col lavare i peccati: questo lava i gravi, tiratene pure questa conseguenza: dunque la limosina può far quello fa il Battesimo. „ Nequis (es- „ clama lo stesso S. Gio: Grisostomo (*a*).) mihi hic „ obstrepat dictis meis perperam intellectis; " Sì, „ può la limosina scancellare i peccati gravi. „ Mul- „ tiplex autem est differentia eorum, quæ commit- „ tuntur in Deum, & quæ in homines: nihil ita- „ que pejus iniquitate, neque quidquam infelicius „ iniquitate adversus Deum, neque quidquam magis „ impium, quam adversus Deum blasphemia. Et „ tantam tamen impietatem eleemosyna valet dilue- „ re, non si perseveret in blasphemia, sed si per „ pœnitentiam peccatum revocet, " quale penitenza necessaria è ancora prima del Battesimo. „ Nam „ neque ad (*b*) Baptismum Christi, in quo omnia „ peccata delentur quisquam bene accedit, nisi agen- „ do pœnitentiam de vita pristina; nemo enim eli- „ git vitam novam, nisi quem veteris pœnitet. „ Hoc autem etiam auctoritate divinorum librorum „ probare debemus, utrum baptizandi egerint pœni- „ tentiam: pœnitentiam (*c*) agite, & baptizetur „ unusquisque vestrum in nomine Domini nostri Je- „ su Christi, & remittentur vobis peccata vestra. " Questa penitenza, che precedere deve il battesimo, non è che un atto di attrizione, *ut revocet peccatum*; dunque quì ancora intendete l'attrizione; tanto più, che se volesse intendere la confessione o *in re*, o *in voto*, non temerebbe il Grisostomo, che alcuno schiamazzasse per i suoi detti malamente inteśi, oltre che doveva dire, che la limosina leva la pena dell'iniquità, e non la stessa iniquità, quando questa fosse stata scancellata da altro rimedio. In fede mia può meglio questo passo combinare cogli allegati di S. Agostino. „ *Ab illis omnibus aversi, & ad me con- versi*, ed all'altro, *nec tamen ideo putandus est quisque*

(a) *S. Joh. Chrys. in Psal. 95.*

(b) *S. August. Tom. 9. homil. 27.*

(c) *Acta Apostol. 11.*

ſceleratiſſimus nequaquam vita vel bona, vel tolerabiliore mutatus, ed a quello di S. Gregorio qui ſopra allegato *cum perpetrata plangimus, & abdicamus*. Sì, torno a replicarlo francamente, che ha queſta poſſa la limoſina, preceduta dall'attrizione, di ſcancellare i peccati gravi. E quì ſempre più rinforzo l'aſſunto col mio S. Agoſtino. „ Eleemoſynæ (a) enim poſ„ ſunt tibi prodeſſe ad delenda peccata præterita, ſi „ mores mutaveris; ſi autem in eiſdem malis perſe„ veraveris, eleemoſynis tuis non corrumpes judicium „ Dei. Ego dico propter ſcelera & crimina, quæ „ omnes modo vitare debent, qui accipiunt Corpus „ & Chriſti Sanguinem: Cæterum non me latet vi„ tam iſtam mortalem, & in carne corruptibili con„ ſtitutam ſine peccatis eſſe non poſſe, ſed illa quo„ tidiana, & levia habent etiam ſua lavacra quoti„ diana, hoc eſt, quando pectus tundimus, & di„ cimus in oratione Domino Deo noſtro, dimitte „ nobis debita noſtra, ſicut & nos dimittimus debi„ toribus noſtris. " Dicano ora che S. Agoſtino non parla de' peccati gravi quando parla della limoſina: *Ego dico propter ſcelera, & crimina, quæ omnes modo vitare debent, qui accipiunt corpus, & Chriſti Sanguinem*, e non parla dei leggieri, *habent enim ſua lavacra*. Siam noi obbligati a purgare le colpe veniali per ricevere il Corpo e Sangue di Criſto? Nò, le gravi sì, ſe non vogliamo *manducare judicium*, e queſti la limoſina *valet diluere*; quale potenza però, quando a Dio piaccia ridurla all' atto, noi non lo ſappiamo, perchè *difficile eſt invenire, periculoſiſſimum definire*; e quì notate, come vien bene ſpiegata queſta potenza col termine *valet*, che ſi laſcia quando ſi conſidera dal Griſoſtomo ridotta all'atto, *nihil ſceleſtius impietate, nihil ſceleſtius blaſphemia, & tamen tantum malum. per eleemoſynam diluitur*; e ciò coll'antica Iſtoria di Daniele, *Sumo mihi ad probationem*

(a) *S. Auguſt. in Iſai.* Frange eſurienti *homil.* 19.

tionem veterem Danielis historiam. „ Baltasar Nabuc-
„ donosoris filius cum aliquando debaccharetur in
„ res divinas, ac sancta violaret, ausus est in pro-
„ phano convivio ebriorum, impiorum, ac blasphe-
„ matorum sacra vasa, quæ Hierosolymis sustulerat
„ in medium afferre, iisque pro tumulentiæ instru-
„ mentis abuti, & exportavit, inquit, vasa Dei
„ quæ erant Hierosolymis sancta, & bibit ex illis
„ ipse, & uxores illius, & pellices, & concubinæ
„ illius. " La stessa cosa altronde ancora ci fa chiaramente vedere dicendo, che può estinguere, e purgare qualunque peccato; non essendo tal potenza frustranea, si vede ridotta all'atto in Zaccheo, dove non vi si aggiunge alcun termine, che ponga in dubbio l'effetto seguito. „ Quid dices tantis sic impietatibus
„ erit venia? etiam non est peccatum quod non
„ possit purgare Eleemosyna, quod non possit extin-
„ guere; omne peccatum infra illam stat. Remedium
„ est ad omne vulnus utile. Quid Publicano deterius?
„ omnis injustitiæ fomes est avaritia, sed hanc omnem
„ abluit Zacheus (*a*). " Sciogli pure, o Figlia di Sion le servili aspre catene,

(a) *S. Joan. Chrys. Act. A. post. cap. 11. homil. 25.*

Mira con quante forze il Ciel t'aita (b).

(b) *Tasso car. 18. 92.*

Ecco la via, che conduce al Cielo le anime, che furono peccatrici, e se per loro salvezza, perchè tornarono ai peccati, non può trovarsi il Battesimo,

. . . . . *Mistero sacro*
Per lo qual rinascian gettando via
Delli primi Parenti il peccar acro (c),

[c] *Gio: Boccac. Ameto 31.*

vi è la penitenza: *quem pœnitet peccasse, pœnæ est innocens* (*d*), detta questa ancora Battesimo, come il Martirio (*e*); „ unde pœnitentia dicitur Baptis-
„ mus,

(d) *Traged. Senec. Agamen.*

(e) *S. Tom. ad Hebr. cap. 6.*

„ mus, inquantum ſupplet Baptiſmi vicem, & quia
„ non licet illud iterari, ideo inſtituta eſt pœniten-
„ tia, iſta dicuntur Baptiſmata, quia habent effectum
(a) S. Gio. Griſ. ad Hebr. cap. 6. Hom. 9. „ Baptiſmi. (*a*) Et iterum excidimus, & neque ſic
„ punit, ſed dedit pœnitentiæ medicinam, quæ poſ-
„ ſit omnia noſtra peccata delere, & exterminare. “
Medicamento, che ſebbene compoſto ſia di varie er-
be, pure la principale è la limoſina. „ Primo con-
„ demnando & confitendo peccata ..... Secundo ex
„ humilitate multa ..... cor contritum, & humilia-
„ tum ..... poſt humilitatem autem oratione inten-
„ ta opus eſt lacrymis multis per diem, & noctem,
„ poſt orationem autem opus eſt eleemoſyna multa.
„ Medicamentum enim validum, quod maxime ope-
„ ratur ad pœnitentiam, hoc eſt, & ſicut in præce-
„ ptis medicinæ, & adjutoriis eſt medicamentum mul-
„ tas quidem herbas accipiens, unam autem domi-
„ nantiſſimam, ſic & in pœnitentia iſta herba do-
„ minantior & potentior eſt, & univerſum ipſa ef-
„ ficit. “ Eſſendo adunque chiamata la penitenza
Batteſimo ancor eſſa, come lo è il Martirio, perchè
fa le veci di queſto, ed eſſendo la limoſina l'erba do-
minatrice, e più potente, che tutto da ſe compone
queſto farmaco della penitenza, *univerſum ipſa efficit*,
talchè S. Agoſtino conſiderando la limoſina ſegregata
dalla penitenza la pone prima di queſta valevole da
ſe ſola ſenza la penitenza, ponendo la particola *vel*
diſgiuntiva, quando parlando dell'eſtremo giudizio, e
delle due ſentenze, una al premio, e l'altra al fuo-
co eterno: *Sicut enim nulli*, dic' egli, *juſtorum ſufficit*
juſtitia ſua, ſi non perſeveraverit uſque in finem, ita
nulli peccatorum nocere poterit iniquitas ſua ſi antequam
de corpore iſto diſcedat ad Eleemeſynarum remedia, vel
(b) S. Auguſt. Ser. III. poſt primam Dominic. Quadr. Serm. 1. *ad pœnitentiæ medicamenta confugerit* (*b*); come potrà
aſſolutamente alla limoſina negarſi la forza ſopra tut-
ti i peccati mortali in ogni circoſtanza, quella forza
ſteſſa,

ſteſſa, che ha il Batteſimo, ſe queſta fa le ſue veci, chiamandola S. Agoſtino ſecondo Batteſimo *dedit nobis Deus ſecundum Baptiſmum* (*a*)*? Audi*, ſoggiunge il Griſoſtomo nel paſſo ſoprallegato, *quid dicit Scriptura Divina, date eleemoſynam, & erunt vobis omnia munda* (*b*). *Et iterum: Eleemoſynis & fide mundantur peccata* (*c*). *Et ignem inflammatum extinguit aqua, & Eleemoſina extinguit peccata magna* (*d*). Tutto ſarà mondo; e queſti termini così univerſali ſi hanno ſempre da reſtringere, che ſolo ſieno detti per i peccati veniali, e ſolo della diſpoſizione parlando de' gravi, quando nella Scrittura ſi leggono ſenz' alcuna reſtrizione? Godrò ſentirne dai contrarj il perchè. *Ex operibus juſtificatur homo, non ex fide tantum*, ed eccovi, che queſt'opere ſono le limoſine: *Eleemoſynis & fide mundantur peccata*, e peccati gravi: *extinguit peccata magna*; E perchè vi ſi aggiunge *magna*? Per togliere appunto ogni dubbio, che non ſi parla ſoltanto de' leggeri, ma che eſteſa la poſſa della limoſina, giunge ad eſtinguere ancora i più gravi, ſe ſopra però de miei graviſſimi, e molti („ Heu me (*e*) „ non hominem ſed opprobrium hominis, vilius peco- „ re pejus cadavere, tædet animam meam vitæ meæ, „ vivere erubeſco, mori pertimeſco, quid ergo reſtat?“) Voi mi riſpondete la limoſina; ma chi sà, diceva, ſe ſopra i miei peccati vorrà il Giudice Supremo abbonare di queſta il privilegio, onde di lei poſſa cantare

Tu in grembo a Dio fra l'immortali e Divi
Per pietà di ſalir degno mi feſti (*f*).

Eſſendo vera la voſtra Teſi, io per me non ſo, perchè Iddio non ha voluto ſpiegarci queſto miſtero: „ Nam (*g*) Eleemoſynæ myſterium eſt; conclude igitur, „ januæ ſunt, ne quis aſpiciat quod nefas eſt,“ e la ragione ſubito la ritrovate in S. Agoſtino nel primo paſſo allegato: „ Quoniam ſi ſcirentur quæ vel qualia ſint „ delicta pro quibus etiam permanentibus, nec prove- „ ctu vitæ melioris aſſumptis interceſſio ſit inquirenda

„ &

(a) *Idem Tom. X. homil. 8).*
(b) *Luc. 11.*
(c) *Tob. 4*
(d) *Eccl. 3.*
(e) *S. Anſel. de Miſeria Animæ.*
(f) *Taſſo Ger. 12. 92.*
(g) *S. Gio: Griſ. cap. 22. Matth. homil. 73.*

„ & ſperanda juſtorum ejus ſecura ſe obvolveret huma-
„ na ſegnities, nec evolvi talibus implicamentis ullius
„ virtutis expeditior curaret, ſed tantummodo quære-
„ ret aliorum meritis liberari, quos amicos ſibi de
„ mammona iniquitatis Eleemoſynarum largitione fe-
„ ciſſet. Fuggiamo i peccati, *nihil improbe faciendum*,
(a) *Cicero. 2. de Sin.* *etiamſi impune fieri poſſit* (*a*), abbracciamo le virtù tutte; e ſe la noſtra fragilità unita alla malizia ci ha precipitati in un abiſſo di peccati, adopriamo ogni mezzo per riſorgere, e non tralaſciamo la limoſina, per virtù
[b] *Daniel.* della quale, *Forſitan delictis tuis erit venia* (*b*), ed interpretando quel *forſitan* a ſeconda del mio aſſunto, fa vedere, che il Santo Profeta ſapeva la poſſa della limoſina. *Quia datum erat noſſe myſteria Regni Cælorum, ei autem non erat datum*, e perciò laſcia dubbioſo l'empio Re, ſe Iddio avrebbe ridotto all'atto, o nò queſta virtù, e privilegio della limoſina a ſuo prò, ſiccome quel tanto, che ho detto finora laſcia i peccatori tutti nello ſteſſo dubbio, e timore, che il loro modo di vita, e i loro peccati poſſano eſſere, e non eſſere di quelli, per li quali il merito de' Santi fatti Amici con le limoſine poſſino impetrare il perdono, e riceverli nei Tabernacoli eterni, in virtù ancora della poteſtà a queſti data di giudicare: onde non imputino alcuna mala operazione a peccato nel proceſſo di quelli, da quali ſoccorſi ſono ſtati nelle loro indigenze, avvegnachè, non ſolo Criſto giudicherà in quel tremendo giudizio, ma altri ancora, de' quali alcuni giudicheranno per comparazione de' buoni a' meno buoni, dei cattivi ai più
(c) *Matth. 12.* cattivi. *Viri Ninivitæ* (*c*) *ſurgent in judicio cum generatione iſta, & condemnabunt eam.* Altri per approvazio-
(d) *Sapien. 3.* ne: *judicabunt* (*d*) *Sancti Nationes*; altri poi giudicheranno, ricevendo la poteſtà giudiciaria da Criſto medeſimo (*e*) *gladii ancipites in manibus eorum*. „ Vos qui
(e) *Pſalm.* „ ſecuti eſtis me in regeneratione, cum ſederit Filius
„ hominis in Sede Majeſtatis ſuæ, ſedebitis & vos ſu-
„ per ſedes duodecim judicantes duodecim tribus If-
„ rael

„ rael (*a*). „ Tre ſono le retribuzioni: due di giuſtizia, ed una della grazia. „ Duæ ſunt retributiones (*b*) ju- „ ſtitiæ, cum autem bona pro bonis, aut mala pro „ malis redduntur; Tertia eſt retributio gratiæ, cum „ per regenerationem remittuntur mala, & tribuuntur „ bona, atque ita manifeſtantur univerſæ viæ Domini „ miſericordia & veritas (*c*). Illam autem retributio- „ nem impiorum, qua pro bonis mala reſtituuntur, Deus „ neſcit quia non tribueret bona pro malis, niſi eſſet „ cui tribueret bona pro bonis " a Santi ſuoi per retribuzione di grazia, e parlando coi ſoliti miei termini di privilegio, dà il bene per male ai peccatori, perchè trova a chi dare il bene per bene *Sanctorum meritis impetrent indulgentiam*.

(a) *Matth.* 19.

[b] *Sententiæ decerptæ ex Auguſt.* 16. *Tom.* 3. *pag.* 235.

(c) *Pſalm.* 24.

Viva Dio, e che ſtò io qui a trattenermi di più? Sono tali, e tante nella Scrittura Santa, nei Santi Padri l' eſpreſſioni a favore della limoſina, che io non ſo vedere, che abbiano di più eſaltato il Batteſimo ſteſſo parlando del potere di queſto ſopra gli attuali peccati, e della confeſſione o *in re*, o *in voto*; lo trovino gli oppoſitori, ſe loro dà l'animo. Diano una giuſta interpretazione ſenza violentare la lettera ai paſſi di S. Agoſtino; dicano perchè tanto abbiano parlato i Santi Padri, e con termini così univerſali, ed eſpreſſivi della forza della limoſina ſopra de' peccati, e grandi, quando queſta non aveſſe che la virtù di diſponere al perdono, come lo hanno tutte l'opere buone, delle quali non parlano mai con tanta energia; ſcorrano di bel nuovo tutta la Bibbia, e vedano, ſe vi è propoſizione, che limiti il potere di queſta ai veniali, ed alla ſola diſpoſizione; ponghino ſott' occhio quello, che reſta perturbato nella noſtra S. Fede, e nelle adorabili, e certe leggi della Santa Cattolica Romana Chieſa. Quando la limoſina non agiſce che per privilegio, potendo fare le veci del Batteſimo, come le fa il martirio, venendo da Santi Padri conſiderata queſta e pel Batteſimo e pel martirio, e per la penitenza. Se a tanto giu-

gne

gne la limoſina, moſtrino la baldanza maggiore, che prender potrebbero gli oſtinati peccatori, quando reſtano in una tale oſcurità, non ſapendoſi in qual tenore di vita, in quali peccati voglia Iddio ridurre all'atto queſta potenza. In una parola abbattino tutte le ragioni del mio argomentare, che vi ho finora ſcritto, nè reſtino paghi di qualche mendicato ſcanſo per ſchivare ſolamente una, o due difficoltà delle tante che incontrano in queſte mie rifleſſioni per ſoſtenere la loro comune ſentenza, come mi pare abbino fatto nelle objezioni, che voi mi avete indicato; allora mi darò per vinto, e goderò della mia perdita, quando mercè il ſapere dei contrarj riceverà il mio intelletto un maggior lume dalla ragione, ſebbene al preſente reſti del tutto pago da quello della Fede, e dalle infallibili deciſioni di S. Chieſa, alle quali di nuovo al Mondo tutto mi riproteſto, che non intendo contraddire in menoma parte, ma tutto avere fin quì detto per modo di argomentare, primo a tenore del voſtro comandamento, e poſcia in queſta ſeconda mia per adempiere anche al di più di quello mi avete impoſto, perchè mio dovere è di fare quanto poſſo per rendervi ſervito, ſebbene la voſtra diſcreta gentilezza non vuole da me quanto ſono in obbligo di rendervi per le tante obbligazioni, e quanto deſidero, onde farmi ſempre più conoſcere tutto voſtro. State ſano.

I L F I N E.

Errori			*Correzioni*
pag.	*lin.*		
9	8	di	dal
9	17	di	de'
10	36	ſa parlare	ſa a parlare
11	e3	eſſis	eſſis?
13	15	totum	eorum
17	e3	vdere	vedere
e9	30	ceſſationem	ceſſationem
21	e	avertit	advertit
21	e	*Iua*	*Iun.*
23	6	liberalirà	liberalità
23	33	oleo	olei
25	6	*Rur*	*Pur*

Errori			*Correzioni*
pag.	*lin.*		
31	ee	meno che ſacroſanta	meno ſacroſanta
33	12	*eſiguum*	*exiguum*
33	6	*Trac. de Sac.*	*Tract. 4. de Sac.*
35	2	*ad prima*	*a prima*
38	28	intorbiditi	intorpiditi
39	17	meſecordia	miſericordia
43	18	ἐλεεῖ	ἐλεᾷ
45	23	qualſivoglia	qualſivoglia
46	34	limoſina aſercitata	limoſina, eſercitata
49	32	peccatrorum	peccatorum
64	33	*Elecmoſinarum*	*Elemoſinarum* .